

# **Introduzione allo Studio del Tarot**

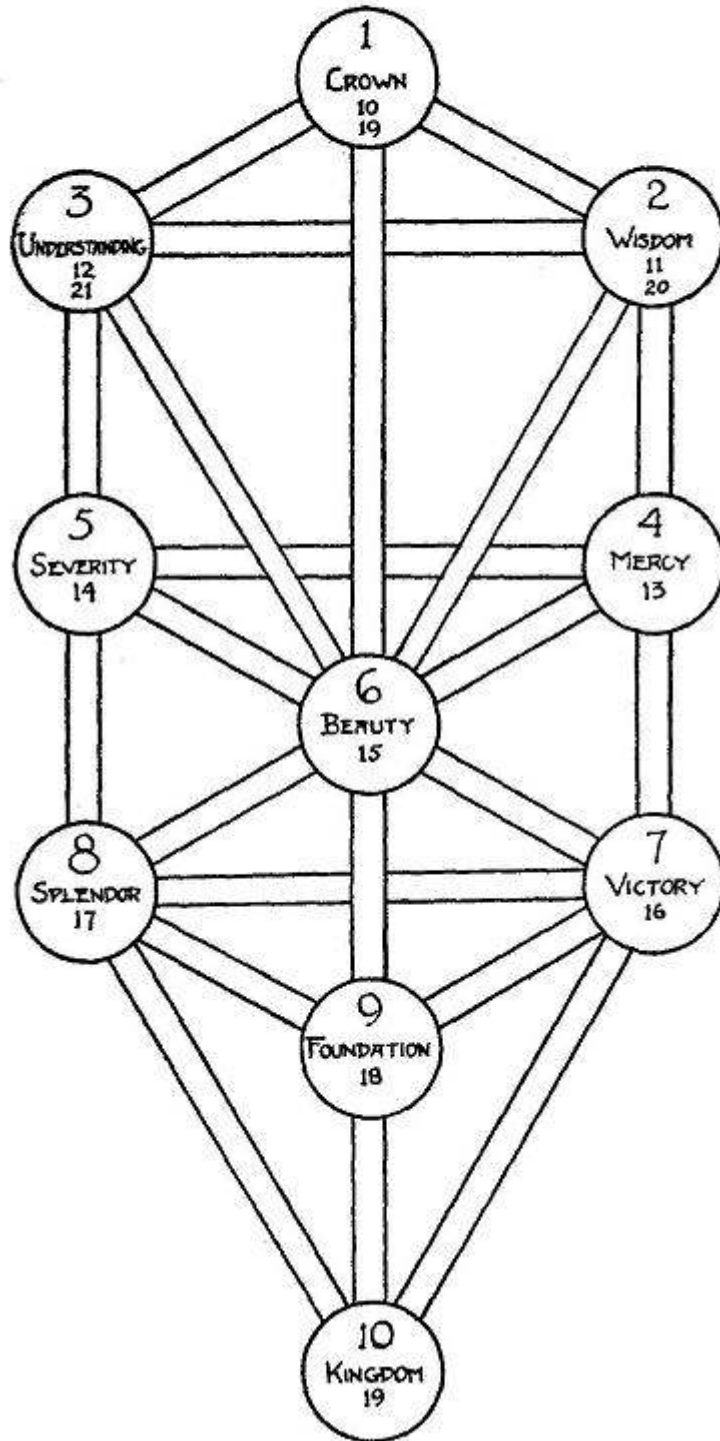
di Paul Foster Case

Tradotto da G.D.M.

La presente traduzione è proprietà intellettuale dell'autore.

Non è autorizzato alcun uso commerciale della stessa.

THE TREE OF LIFE  
and the  
TWENTY-TWO PATHS OF THE SEPHER YETZIRAH



## Prefazione



Questo libro ha lo scopo di mostrare come usare le carte del Tarot per indurre stati meditativi, portando così alla superficie della coscienza dello studioso quei grandi, fondamentali principi della Scienza Occulta che giacciono nascosti nei cuori di tutti gli uomini. Tutti questi principi sono basati su una sola verità, e la conoscenza di questa verità è innata in ogni essere umano; ma finché questa non è trovata e portata alla luce della consapevolezza, non è disponibile per l'uso. Ecco perchè i portali degli antichi templi recavano il motto "Conosci te stesso", per questo motivo Gesù disse

"Cercate innanzi tutto il regno di Dio, che è dentro di voi", ed Eckhartshausen dichiarò: "Come l'infinità nei numeri si perde nell'unità, che è la loro base, e come i raggi innumerabili di un cerchio sono uniti in un solo centro, così è anche con i Misteri; i loro geroglifici e l'infinità degli emblemi hanno lo scopo di esemplificare, ma una sola verità. Colui che comprende questo ha trovato la chiave per capire tutto, e tutto in una volta".

Il ricco simbolismo e la sua costruzione ingegnosa fanno del Tarot il migliore di tutti gli strumenti per una vera istruzione occulta, vale a dire, per "sfoderare" la saggezza nascosta nel cuore dell'uomo. In ogni caso, l'interpretazione corretta di questi simboli richiede una solida conoscenza degli elementi della Qabalah. Lo studente troverà l'essenziale di questa conoscenza nei primi quattro capitoli di questo libro. In connessione con questi, il frontespizio dovrebbe essere studiato molto attentamente, perchè esso è, in verità, una chiave per tutte le cose occulte.

I cerchi sono i dieci Sephiroth. I loro numeri sono stampati sopra i loro nomi, e questi sono anche i numeri dei trionfi del Tarot, dal Mago alla Ruota della Fortuna. Sotto i titoli Sephirotici vi sono i numeri dei restanti arcani maggiori, che corrispondono anch'essi ognuno ad un determinato Sephirah.

A quei critici che potrebbero lagnarsi del fatto che le mie interpretazioni del Tarocco differiscono estesamente dalla maggior parte di quelle pubblicate fino ad ora, vorrei puntualizzare il fatto che quasi tutte le spiegazioni del Tarot che sono state date alle stampe sono basati sull'incorretta corrispondenza, usata da Eliphas Levi, tra le carte e le lettere all'alfabeto ebraico. Egli era senza dubbio a conoscenza delle attribuzioni corrette, ma per ragioni che probabilmente gli sembrarono sufficienti, le celò intenzionalmente.

Questo non è il contesto appropriato per discutere queste ragioni; ma per il beneficio di coloro che potrebbero mettere in dubbio la mia saggezza nel pubblicare queste attribuzioni, mi si permetta di dire che non le ho ricevute come insegnamento da nessuno. Seguendo Court de Gebelin, che mette la carta etichettata zero in testa alla serie degli arcani maggiori, e Levi, che afferma che le carte illustrano il significato occulto dell'alfabeto ebraico, ho elaborato questo sistema circa dodici anni fa; e credo che i suoi risultati, nell'interpretazione del simbolismo, siano evidenza sufficiente della sua accuratezza.

Infine, non ho detto nulla a riguardo degli usi divinatori del Tarot, non perché sia d'accordo con quelli che disapprovano la sua applicazione all'arte della divinazione; piuttosto è mia opinione che i migliori risultati nel prevedere il futuro, mediante il Tarot, non possono essere ottenuti da nessuno che non sia completamente basato sulla filosofia delle carte. La familiarità con i loro significati astrologici è praticamente indispensabile per una divinazione accurata. Spero, nel futuro, di riuscire a pubblicare un lavoro dedicato esclusivamente alle applicazioni astrologiche e divinatorie di questo straordinario alfabeto di simboli.

Città di New York, dicembre, 1919

PAUL FOSTER CASE.

## SOMMARIO

L'Albero della Vita ed i Trentadue Sentieri del Sepher Yetzirah ..... Frontespizio

PREFAZIONE - pagina 4

CAPITOLO I - pagina 7

CAPITOLO II - pagina 12

CAPITOLO III - pagina 18

CAPITOLO IV - pagina 26

CAPITOLO V - pagina 32

CAPITOLO VI - pagina 38

CAPITOLO VII - pagina 44

CAPITOLO VIII - pagina 50

CAPITOLO IX - pagina 56

CAPITOLO X - pagina 61

CAPITOLO XI - pagina 67

CAPITOLO XII - pagina 74

## CAPITOLO I

Per cinque secoli o più, le carte del Tarot sono state usate in Europa apparentemente per gioco e per predire la fortuna, ma in realtà per preservare i tratti essenziali di una dottrina segreta. Esse formano un alfabeto simbolico dell'antica saggezza, e grazie alla loro influenza sulle menti di alcuni pensatori illuminati, possiamo ripercorrere le orme dell'attuale ritorno d'interesse verso questa saggezza.

Si può affermare che questo ritorno d'interesse risale al 1854, quando Eliphas Levi pubblicò il suo "Dogma e Rituale dell'Alta Magia", il primo di una serie di libri occulti, nei quali egli cita il Tarot come la sua più importante fonte d'informazione. La sua influenza appare negli scritti di H.P. Blavatsky; pervade le scuole occulte Francesi, capeggiate da Papus (dr. Gerard Encausse); è sviluppato per i lettori inglesi nelle opere di S. L. MacGregor Mathers, A. E. White, W. Wynn Westcott, ed altri; penetra nel movimento del Nuovo Pensiero in vari modi, notevolmente attraverso i trattati di Judge Troward, e si estende al Rito Massonico Scozzese negli Stati Uniti, mediante i "Moral and Dogma" di Albert Pike, che riprendono alla lettera, passaggio dopo passaggio, dal Dogma e Rituale di Levi.

La considerazione che Levi aveva del Tarot era molto elevata. Egli lo raccomandava ai suoi studenti come una chiave a tutti i misteri. "Un prigioniero privato di libri", dichiarava, "che abbia solo un mazzo del Tarot del quale sappia fare uso, può in pochi anni acquisire una scienza universale, e conversare con ineguagliabile sapienza ed instancabile eloquenza".

Il mio scopo è mostrare ai lettori come usare il Tarot. Una trattazione esauriente di questo argomento potrebbe riempire molti libri; tuttavia io spero di adempiere la promessa del titolo dando una concisa spiegazione dello schema generale del Tarot, ed una breve interpretazione dei suoi simboli. Sia compreso, comunque, che questo è semplicemente un profilo dell'argomento, che lo studioso deve completare con i risultati delle proprie osservazioni e meditazioni.

Un mazzo del Tarot contiene settantotto carte. Cinquantasei arcani minori sono divisi in quattro semi: bastoni (fiori), coppe (cuori), spade (picche) e pentacoli, denari (quadri). Ogni seme include quattro carte di corte - re, regina, cavaliere e fante - e dieci carte punteggiate, numerate dall'asso al dieci. Queste punteggiate, usualmente raggruppate in disegni geometrici, sono talvolta combinate con illustrazioni che mostrano i significati divinatori delle carte. Il resto del mazzo - gli arcani maggiori - sono una serie di disegni simbolici. Ognuno di essi ha un titolo apposito, e reca un numero.

La dottrina celata in questi simboli ha assunto molte forme. I Veda sono la sua più antica espressione letteraria, ma essa era conosciuta, e trasmessa oralmente di generazione in generazione, ben prima che i Veda furono trascritti. In un senso essa è la vera religione Cristiana che, d'accordo con S. Agostino, è sempre esistita, e semplicemente cominciò ad essere chiamata Cristiana dopo il tempo di Gesù. E' la verità insegnata da alcune scuole organizzate come quelle dei Rosacroce e della Massoneria Muratoria, e dalla Grande Scuola dalla quale queste e altre organizzazioni simili sono poi procedute. E' inoltre velata nei simboli dell'alchimia e dell'astrologia. Dunque il Tarot parla molte lingue, e i suoi simboli sono pieni di significato per tutti gli studiosi degli antichi misteri, indipendentemente dal sentiero che essi seguono per giungere alla verità che è nel cuore di tutti loro. Tuttora, nonostante il suo simbolismo cattolico, il Tarot rappresenta una particolare versione della scienza sacra, perché esprime idee universali. Esso è un alfabeto simbolico della filosofia occulta d'Israele - una sintesi emblematica della Qabalah.

I suoi arcani maggiori illustrano il significato occulto delle ventidue lettere ebraiche, come questo è dato nel Sepher Yetzirah. Molto dipende, di conseguenza, dall'assicurarsi che ognuno di essi sia correttamente assegnato alla lettera corrispondente. I numeri sulle carte ci consentono di fare questo. Ventuno arcani sono numerati consecutivamente, a cominciare da uno. Ovviamente, essi devono seguirsi tra loro nell'ordine dato dai rispettivi numeri. L'intero problema, dunque, è nella disposizione dell'altra carta, che talvolta non ha numero, ma normalmente reca il segno dello zero.



Eliphas Levi, probabilmente per confondere i lettori non iniziati, la colloca tra gli arcani numerati venti e ventuno. Altri la fanno seguire alle prime ventuno carte. Ma se ci chiediamo “ Che cosa viene dopo ventuno? “, la risposta è “ventidue”; mentre se la nostra domanda è “ Che cosa precede l’uno? “, la risposta è “Niente”. Logicamente, dunque, la carta etichettata zero dovrebbe essere la prima nella serie degli arcani maggiori, e precedere la carta che reca il numero 1. Corrisponde, di conseguenza, con la prima lettera ebraica, *Aleph*, e i restanti arcani maggiori sono assegnati alle rimanenti lettere ebraiche nell’ordine naturale dei loro numeri.

Volgendo la nostra attenzione agli arcani minori, cominciamo con il simbolismo dei quattro semi. Essi rappresentano i quattro mondi, o piani di esistenza, che nella Qabalah sono detti costituire l’universo. Ogni mondo ha la propria attività caratteristica, è la dimora di un principio della costituzione umana, ed è simboleggiato da una delle “creature viventi” menzionate in Ezechiele e nella Rivelazione; e come ognuno di questi animali rappresenta una dei quattro segni cardinali dello zodiaco, così i semi sono anche i simboli per questi segni e per i quattro elementi occulti ai quali essi corrispondono. Il completo significato dei semi è il seguente:

**BASTONI:** Atziluth, il mondo archetipo; lo spirito; il leone; Leo; il fuoco.

**COPPE:** Briah, il mondo creativo; l’anima; l’aquila; Scorpio; l’acqua.

**SPADE:** Yetzirah, il mondo formativo; il corpo astrale; l’uomo; Acquarius; l’aria.

**PENTACOLI:** Assiah, il mondo materiale; il corpo fisico; il toro; Taurus; la terra.

In ogni mondo sono manifestate dieci “numerazioni”, o Sephiroth, emanazioni della Sorgente Imperscrutabile di ogni esistenza (אֵין סוֹף), Ain Suph il “Non Limitato”. Ogni Sephirah ha un nome, ed è la sede di una particolare manifestazione dell’intelligenza.

Esse sono:

- |     |           |           |  |
|-----|-----------|-----------|--|
| 1.  | Kether    | כ ת ר     | Corona; Intelligenza Nascosta.                     |
| 2.  | Chokmah   | ח כ מ ה   | Saggezza; Intelligenza Illuminante.                |
| 3.  | Binah     | ב י נ ה   | Comprensione; Intelligenza Santificante.           |
| 4.  | Chesed    | ח ס ד     | Grazia; Intelligenza Ricettacolare.                |
| 5.  | Geburah   | ג ב ו ר ה | Forza; Intelligenza Radicale.                      |
| 6.  | Tiphareth | ת פ א ר ת | Bellezza; Intelligenza Mediatrice.                 |
| 7.  | Netzach   | נ צ ח     | Vittoria; Intelligenza Occulta.                    |
| 8.  | Hod       | ה ו ד     | Splendore; Intelligenza Perfetta.                  |
| 9.  | Yesod     | י ס ו ד   | Fondamento; Intelligenza Pura.                     |
| 10. | Malkuth   | מ ל כ ו ת | Regno, o Realizzazione; Intelligenza Risplendente. |

Queste emanazioni sono simboleggiate mediante le carte numerate degli arcani minori. Ogni seme rappresenta dunque uno dei quattro mondi e, tramite le carte numerate, i Sephiroth. Le carte di corte denotano i quattro principi della costituzione umana. I Re sono il simbolo dello spirito; le regine rappresentano l’anima; i cavalieri corrispondono al corpo astrale; e i fanti simboleggiano il corpo fisico. C’è una serie di carte di corte per ogni seme, perché ogni principio si manifesta simultaneamente in tutti i quattro mondi. Questo è lo schema generale delle corrispondenze del Tarot con i punti principali della Qabalah. Gli studiosi nei quali questo capitolo introduttivo ha suscitato il desiderio di apprendere i significati più profondi del Tarot, dovrebbero procurarsi il mazzo disegnato dalla signora Pamela Coleman Smith sotto la supervisione di A.E. Waite. Questo mazzo è di gran lunga il migliore, e ne farò la base delle interpretazioni che saranno date negli ultimi capitoli. Può essere ottenuto dagli editori di AZOTH. Una volta procuratesi le carte, sia lo studioso a considerare le varie attribuzioni, con le carte

corrispondenti del Tarot dinnanzi a lui. In questo modo egli scoprirà molte cose che io non ho lo spazio di menzionare in queste pagine. Sia egli, in particolare, a tirare fuori il significato completo di ognuno degli arcani minori, come indicato dal suo numero e seme. E' davvero sorprendente la rapidità con la quale le proposizioni fondamentali della Qabalah possono essere memorizzate con questo metodo. Dopo aver concluso questo lavoro preparatorio, lo studente sarà pronto per usare la grande chiave del Tarot - una chiave menzionata da Eliphas Levi, e che Papus ha tentato di usare nella stesura del suo "Tarot of the Bohemians", tuttavia fallendo, perché ha impiegato un'incorretta corrispondenza tra gli arcani maggiori e l'alfabeto ebraico. Questa chiave è il nome sacro, comunemente reso come Jehovah in inglese. Un'interpretazione del suo significato, e una spiegazione della sua applicazione al Tarot si troverà nei prossimi capitoli.

## CAPITOLO II

Il gran nome del Dio d'Israele compare nella Bibbia più di cinquemila volte. I Cabalisti lo chiamano Tetragrammaton, o nome quadrilatero. Anche altri nomi divini, quali per esempio *ADNI*, *AHIH*, e *AGLA*, contengono quattro lettere, ma vi è un solo Tetragrammaton. Il suo spelling è *Yod - Heh - Vau - Heh*, in lettere inglesi, I - H - V - H.

La Bibbia ascrive un peculiare potere a questo nome; e la tradizione tramanda che saperlo pronunciare equivale a possedere una chiave per l'intera saggezza. Nella conoscenza occulta, pronunciare il nome significa saperne afferrare il significato più intimo. E' davvero un codice, che cela i più profondi misteri della dottrina Cabalistica.

Il "Tarot of the Bohemians" dà una breve interpretazione di questo nome e mostra come le quattro lettere corrispondono ai significati occulti dei numeri. Verso quest'opera (*di Papus n.d.C.*) sono sicuramente in debito di riconoscenza riguardo ai miei primi approcci a questi argomenti; tuttavia nel considerare come *Yod-He-Vau-He* dischiuda i misteri del Tarot, io spero di portare alla luce fatti che sinora non sono stati mai pubblicati.

Il mio argomento non è né di provare l'accuratezza delle interpretazioni Cabalistiche del Tetragrammaton, né di difendere le dottrine che da queste sono state dedotte. Semplicemente cerco di mostrare come gli inventori del Tarot hanno usato le idee Cabalistiche come base per il loro alfabeto di simboli.

Lo studioso dovrebbe comprendere che, per ogni lettera, i significati sottintesi che si trovano nelle varie liste che seguono sono connessi mediante collegamenti ed associazioni presenti in ogni mente umana. Il riunire insieme idee che apparentemente sembrano non correlate, come risultato di una diligente ricerca, e prolungata meditazione, su queste connessioni nascoste, si constaterà essere uno dei principali benefici di questo studio. In questo tipo di lavoro un dizionario ed un thesaurus torneranno utili; tuttavia caratteristica indispensabile deve essere un attento esame delle carte. Si può tentare di interpretare il Tarot, senza usare effettivamente il mazzo stesso; ma sia chiaro che questo tipo di approccio è equivalente alla pretesa di voler imparare la musica senza mai effettivamente cantare o suonare.

Come inizio, lo studioso traccia mentalmente delle connessioni, ed i collegamenti relativi, a partire dalle seguenti liste di idee, ciascuna rappresentata mediante una lettera del nome:

### ***Yod***

Una mano; creazione, esecutivo, realizzazione; il simbolo Messicano, Indù, Persiano e Cristiano di Dio. Nello Zohar, la regalità divina, raffigurata dal bastone di Mosè (Eliphas Levi); il principio attivo di ogni cosa e di tutte le cose (Papus); Spirito, Ruach, Prana, o Pneuma, il “respiro-vita”; il principio più interno dell’uomo, il vero Ego, denominato Purusha dagli Indù.

### ***Heh***

Una finestra; suggerisce (1) l’entrata di luce ed aria in una costruzione, e (2) un punto d’osservazione, che permette a quelli che sono dentro di vedere cosa succede fuori. (1) rappresenta il movimento da una circonferenza verso il centro, o involuzione; (2) sta per il movimento dall’interno verso l’esterno, o evoluzione. I Cabalisti chiamano *Heh* “la Madre”, e affermano che la creazione ebbe luogo con esso. E’ il simbolo di un mezzo strumentale, o del principio passivo universale, il non-Ego, che è la Prakriti, o Grande Madre, degli Indù.

### ***Vau***

Un chiodo, o gancio; fissare, giunzione, legame, sospensione. Nel Tetragrammaton, ciò che congiunge *Yod* a *Heh*. Il collegamento tra l’Essenza (Purusha) e la Sostanza (Prakriti), vale a dire, è la Mozione o Forza. Secondo Papus, *Vau* denota l’universale, e passivo-attivo, potere formativo.

### ***Heh finale***

Nel Tetragrammaton il secondo *Heh* rappresenta la successiva implicazione del nome letterale. E’ un segno di evoluzione, di trasmissione da un ciclo, o piano di attività, ad un altro. Papus lo compara ad un chicco di grano relativamente all’intera spiga, lo *Yod* in germe del ciclo seguente - una sintesi delle prime tre lettere, una concentrazione delle loro potenzialità. E’ il simbolo della Forma, che combina Essenza, Sostanza, ed Attività.

Dopo aver assimilato le precedenti interpretazioni delle lettere, lo studioso non avrà alcun dubbio nella comprensione della seguente tabella.

<i>Yod</i>	<i>Heh</i>	<i>Vau</i>	<i>Heh f.</i>
Spirito	Anima	Corpo Astrale	Corpo fisico
Archetipo	Creativo	Formativo	Materiale
Fuoco	Acqua	Aria	Terra
Leone	Aquila	Uomo	Toro
Leo	Scorpio	Aquarius	Taurus

I significati delle lettere del nome sono analoghi ai significati dei primi quattro interi. *Yod*, poiché simbolo del principio attivo di ogni cosa e di tutte le cose, deve essere un'unità perfetta, e corrisponde a 1. *Heh* denota il principio passivo universale; ciò che riflette l'Uno, e che altresì pare polarizzarsi e opporsi ad esso. Questo principio è stato da molto tempo identificato con il numero 2. *Vau*, il segno dell'unione di *Yod* e *He* ( $Yod = 10$ ,  $Heh = 5$ ,  $Yod + Heh = 10 + 5 = 15 = 1 + 5 = 6$ , il valore numerico di *Vau*), è analogo al 3, che è la somma dell'1 e del 2. Infine, poiché il secondo *Heh* è uno *Yod* in germe, così il 4 è un 1 potenziale; perché, per quel processo della matematica occulta chiamato "estensione teosofica",  $4 = 1 + 2 + 3 + 4 = 10$ , e mediante riduzione  $10 \rightarrow 1 + 0 \rightarrow 1$ .

Come potenziale 1, il numero 4 può essere pensato come l'inizio di un secondo gruppo di interi - 4, 5, 6, 7. In questo quaternario, 7 è il secondo *Heh*. Dunque è anch'esso uno *Yod* in germe. Esso ritorna all'unità proprio come fa il 4, perché si estende a  $28 = 2 + 8 = 10$ . Perciò gli occultisti lo prendono come la cifra iniziale del terzo quaternario - 7, 8, 9, 10. 10 è come il 4 ed il 7. Esso ritorna all'unità subito, mediante riduzione, e la sua estensione è  $55 = 5 + 5 = 10 \rightarrow 1 + 0 \rightarrow 1$ .

Forse queste corrispondenze non possono essere giustificate dalle regole ordinarie della logica; tuttavia, logiche o no, esse formano una parte riconosciuta della dottrina segreta. Come tali esse sono importanti indizi al significato del Tarot.

Esse ci danno, infatti, una chiave per il piano generale dell'intero pacco. Negli arcani minori le corrispondenze sono così ovvie che a malapena c'è bisogno di tabularle; tuttavia esse non sono più certe di quelle che si riscontrano negli arcani maggiori, anche se in quest'ultimo caso non sono probabilmente notate, dall'osservatore casuale, con la stessa facilità.

Negli arcani minori il Tetragrammaton corrisponde ai semi come segue:

<i>Yod</i>	<i>Heh</i>	<i>Vau</i>	<i>Heh f.</i>
Bastoni	Coppe	Spade	Pentacoli

La sua connessione con le carte di ciascun seme è:

<i>Yod</i>	<i>Heh</i>	<i>Vau</i>	<i>Heh f.</i>
1	2	3	4
4	5	6	7
7	8	9	10
Re	Regina	Cavaliere	Fante

Il re rappresenta il 10, perché 10 è *Malkuth*, "il Regno", personificato dal sovrano.

Questi quattro quaternari sono inoltre in relazione l'uno con l'altro in maniera simile alle lettere di *Yod - Heh - Vau - Heh*. Il primo, (1, 2, 3, 4), corrisponde allo *Yod*, ed i suoi membri denotano attività peculiari del mondo archetipo. Il secondo quaternario, (4, 5, 6, 7), sta al primo come *Heh* sta a *Yod*, e appartiene al mondo creativo. Le attività del mondo formativo, simbolizzate dal *Vau*, sono indicate dal terzo gruppo. Infine, la sintesi di tutti questi numeri e piani è il mondo materiale, dove le forze astratte delle dieci Sephiroth, indicate mediante i numeri, assumono una forma personale, rappresentata dalle carte di corte, che corrispondono al secondo *Heh*.

L'indizio per l'attribuzione di *Yod - Heh - Vau - Heh* agli arcani maggiori è nel fatto che ogni lettera dell'alfabeto ebraico rappresenta un numero. Da *Aleph* a *Teth* le lettere sono i segni per le unità dall'1 al 9; da *Yod* a *Tzaddi* designano le decine dal 10 al 90, e da *Qoph* a *Tau* stanno per le centinaia da 100 a 400. La nostra conoscenza delle corrispondenze tra le lettere del Tetragrammaton ed i numeri, di conseguenza, conduce alla seguente attribuzione di *Yod - Heh - Vau - Heh* con l'alfabeto ebraico:

<i>Yod</i>	<i>Heh</i>	<i>Vau</i>	<i>Heh f.</i>
<i>Aleph</i> 1	<i>Beth</i> 2	<i>Gimel</i> 3	<i>Daleth</i> 4
<i>Daleth</i> 4	<i>Heh</i> 5	<i>Vau</i> 6	<i>Zain</i> 7
<i>Zain</i> 7	<i>Cheth</i> 8	<i>Teth</i> 9	<i>Yod</i> 10
<i>Yod</i> 10	<i>Kaph</i> 20	<i>Lamed</i> 30	<i>Mem</i> 40
<i>Mem</i> 40	<i>Nun</i> 50	<i>Samekh</i> 60	<i>Ayin</i> 70
<i>Ayin</i> 70	<i>Peh</i> 80	<i>Tzaddi</i> 90	<i>Qoph</i> 100
<i>Qoph</i> 100	<i>Resh</i> 200	<i>Shin</i> 300	<i>Tau</i> 400

La sostituzione delle lettere ebraiche con i numeri corrispondenti degli arcani maggiori porta alla seguente tabella:

<i>Yod</i>	<i>Heh</i>	<i>Vau</i>	<i>Heh f.</i>
0	1	2	3
3	4	5	6
6	7	8	9
9	10	11	12
12	13	14	15
15	16	17	18
18	19	20	21

I sette quaternari così formati sono ancora relazionabili alle lettere del nome. Il primo corrisponde a *Yod*, il secondo a *Heh*, il terzo a *Vau*, ed il quarto al secondo *He*. Quest'ultimo diviene lo *Yod* della seconda serie di quattro quaternari. Così, anche se ci sono solo 7 quaternari nei ventidue arcani maggiori, essi includono due gruppi distinti, il



primo dei quali include le carte dalla 0 alla 12, mentre il secondo comprende i trionfi dal nove al ventuno. Il primo gruppo simbolizza l'universale processo di involuzione, la discesa dello spirito nella materia attraverso i quattro mondi, come segue :

	<i>Yod</i>	<i>Heh</i>	<i>Vau</i>	<i>Heh f.</i>	
<i>Yod</i>	0	1	2	3	Archetipo
<i>Heh</i>	3	4	5	6	Creativo
<i>Vau</i>	6	7	8	9	Formativo
<i>Heh f.</i>	9	10	11	12	Materiale

La seconda serie rappresenta il processo di evoluzione, l'ascesa dello spirito dal piano materiale a quello archetipo. Quindi l'ordine dei mondi è rovesciato, in questo modo:

	<i>Yod</i>	<i>Heh</i>	<i>Vau</i>	<i>Heh f.</i>	
<i>Yod</i>	9	10	11	12	Materiale
<i>Heh</i>	12	13	14	15	Formativo
<i>Vau</i>	15	16	17	18	Creativo
<i>Heh f.</i>	18	19	20	21	Archetipo

Oltre a stabilire un significato generale per ogni carta del mazzo, questa disposizione indica le analogie tra le carte che si trovano in relazioni simili con le lettere del Tetragrammaton. Vi è una corrispondenza marcata, per esempio, tra le carte numerate 0, 9 e 18, perché esse sono tutte relazionabili allo *Yod* e al secondo *Hè*. Il significato completo di queste corrispondenze, comunque, non sarà percepito dallo studioso finché non acquisirà una certa conoscenza del significato esoterico dell'alfabeto ebraico. Questo sarà brevemente preso in considerazione nel prossimo capitolo.

## CAPITOLO III

In ciascuno dei paragrafi che seguono, la prima voce in grassetto riporta la traduzione in italiano del significato letterale della lettera che è in testa al paragrafo; l'ultima è il nome del "sentiero" Sephirotico assegnato a quella lettera; le altre sono delle corrispondenze Cabalistiche, la maggior parte prese dal Sepher Yetzirah. Suggerimenti su cosa queste attribuzioni implicino o suggeriscano sono stampate in carattere normale.

### א ALEPH

**Bue, o Toro:** Apis, Mithra, Dionisio; l'energia creativa, il principio vitale, la forza solare.  
**Ruach:** "respiro-vita"; Spirito, Pneuma, Prana; l'energia cosmica onnipervadente; il principio vitale di tutte le creature (*il "Soffio Divino" n.d.C.*).  
**Intelligenza Sfavillante:** congiunge Kether a Chokmah.

### ב BETH

**Casa:** dimora, posizione, concentrazione, specializzazione.  
**In alto:** "Ciò che è in alto" è Purusha, la "natura superiore"; Adamo.  
**Mercurio:** Hermes, Thoth; questo pianeta governa i Gemelli (*Zain*) il giorno, la Vergine (*Yod*) la notte.  
**Vita e Morte:** la specializzazione implica la costruzione e la distruzione.  
**Intelligenza della Trasparenza:** congiunge Kether a Binah.

### ג GIMEL

**Cammello:** viaggio; commercio; rapporto; azione reciproca.  
**In basso:** "Ciò che è in basso" è Prakriti, la natura subordinata; Eva.  
**La Luna:** Artemide, Diana, Ecate; governa il Cancro (*Cheth*) il giorno e la notte.  
**Pace e Conflitto:** implicate dal commercio; simboleggiate dall'arco di Artemide.  
**Intelligenza che Unisce:** congiunge Kether a Tiphareth.

## 7 DALETH

**Porta, o grembo :** passaggio; transizione; concepimento; sviluppo.

**Est:** “grembo della luce”, sorgente dell’illuminazione; opposto dell’Ovest (*Kaph*).

**Venere:** Afrodite, Ishtar, la Grande Madre, definita “il grande ventre” nella Bhagavad-Gita; governa la Bilancia (*Lamed*) il giorno, il Toro (*Vau*) la notte.

**Conoscenza ed ignoranza:** come *Buddhi*, il principio del giudizio. Prakriti conferisce la conoscenza; come *Maya*, signora dell’illusione, è la causa dell’ignoranza;

**Intelligenza Illuminante:** congiunge Chokmah a Binah.

## ח HE

**Finestra:** fa entrare luce ed aria; dà la veduta, la prospettiva.

**Vista:** visione, contemplazione, discernimento.

**Nord-Est:** combina il Nord (*Peh*) e l’est (*Daleth*); opposto del Sud-Ovest (*Nun*); complemento del Sud-est (*Vau*).

**Aries:** domicilio diurno di Marte (*Peh*); complemento dello Scorpione (*Nun*), il domicilio notturno.

**Intelligenza Costituente:** Costituire è fare di qualcosa ciò che è, l’inquadrare, il comporre; questo sentiero congiunge Chokmah a Tiphareth.

## ו VAU

**Chiodo:** fissare; unione ; yoga.

**Udito:** unisce l’uomo all’uomo mediante il parlare, e l’uomo allo Spirito mediante il Verbo della Voce Interiore.

**Sud-est:** combina il Sud (*Resh*) e l’Est (*Daleth*); opposto del Nord-ovest (*Lamed*); complemento del Nord-est (*Heh*).

**Taurus:** domicilio notturno di Venere (*Daleth*); complemento della Bilancia (*Lamed*), il domicilio diurno.

**Intelligenza Trionfante ed Eterna :** unisce Chokmah a Chesed.

## ‡ ZAIN

**Spada:** opposizione; separazione; sesso.

**Est-in alto:** combina l'Est (*Daleth*) con Il Sopra (*Beth*); opposto dell' Ovest-in alto (*Samekh*); complemento dell' Est-in basso (*Cheth*).

**Gemini:** domicilio diurno di Mercurio (*Beth*); complemento della Vergine (*Yod*), il domicilio notturno.

**Olfatto:** percezione sottile, sagacità, discriminazione. Un aforisma Cabalistico dice “Le cose si scorgono a naso”.

**Intelligenza Ordinatrice:** congiunge Chokmah a Tiphareth; il disporre, ordinare, è il collocare da parte, il separare, il classificare.

## ⌒ CHETH

**Campo, o recinto:** locazione; ciò che richiede coltivazione.

**Est-in basso:** combina l' Est (*Daleth*) ed il basso (*Gimel*); opposto dell' Ovest-in basso (*Ayin*); complemento dell' Est-in alto (*Zain*).

**Cancer:** domicilio diurno e notturno della Luna (*Gimel*).

**Il Parlare:** la padronanza del linguaggio è padronanza del pensiero; l'occultista pratico dedica molto lavoro al campo del linguaggio.

**Intelligenza d'Influenza:** congiunge Binah a Geburah.

## ⌘ TETH

**Serpente:** saggezza, sottigliezza, segretezza; rigenerazione; la “Luce Astrale” di Eliphas Levi.

**Tatto:** raffinazione; esperienza; durevolezza, pazienza, forza.

**Nord-in alto:** combina il Nord (*Peh*) ed Il Sopra (*Beth*); opposto del Sud-in alto (*Tzaddi*); complemento del Nord-in basso (*Yod*).

**Leo:** domicilio diurno e notturno del sole (*Resh*).

**Intelligenza del Segreto:** congiunge Chesed a Geburah.

## י YOD

**Mano:** destrezza, abilità, potenza, supremazia; simbolo dello Spirito Supremo.

**Nord-in basso:** combina il Nord (*Peh*) ed Il Basso (*Gimel*); opposto del Sud-in basso (*Qoph*); complemento del Nord-in alto (*Teth*).

**Virgo:** domicilio notturno di Mercurio (*Beth*); complemento dei Gemelli (*Zain*), il domicilio diurno.

**Coito:** l'unione del maschile e del femminile, del fisso e del volatile.

**Intelligenza della Volontà:** congiunge Chesed a Tiphareth.

## כ KAPH

**Mano che afferra:** controllo; autorità; comprensione; proprietà.

**Ovest:** opposto dell'Est (*Daleth*).

**Giove:** governa il Sagittario (*Samekh*) il giorno, e i Pesci (*Qoph*) la notte.

**Ricchezza e Povertà:** gli estremi della "proprietà"; il segno esteriore del controllo sulle circostanze.

**Intelligenza Conciliatrice:** accomodamento delle differenze; adattamento, istituzione dell'ordine; congiunge Chesed a Netzach.

## ל LAMED

**Pungolo per buoi:** spinge e guida il "bue" (*Aleph*).

**Lavoro:** azione; Karma.

**Nord-ovest:** combina il Nord (*Peh*) e l' Ovest (*Kaph*); opposto del Nord-est (*Heh*); complemento del Sud-ovest (*Nun*).

**Libra:** domicilio diurno di Venere (*Daleth*); complemento del Toro (*Vau*), il domicilio notturno.

**Intelligenza Leale:** congiunge Geburah a Tiphareth.

## מ MEM

**Acqua:** "madre, seme e radice di tutti i minerali"; il primo specchio; riproduzione; vita riflessa.

**Intelligenza Stabile:** "la fonte della consistenza nelle enumerazioni"; congiunge Geburah a Hod.

## י NUN

**Pesce:** si metta a confronto Joshua, il figlio di Nun, con Jesus (Joshua), il cui simbolo fu quello del profeta Jonah. Gli Antichi Cristiani chiamavano Jesus *Ichthys*. Questo era anche il nome di un figlio di Afrodite.

**Sud-ovest:** combina il Sud (*Resh*) e l' Ovest (*Kaph*); opposto del Nord-Est (*Vau*); complemento del Nord-ovest (*Lamed*).

**Scorpio:** domicilio notturno di Marte (*Peh*); complemento dell'Ariete (*Heh*), il domicilio diurno.

**Movimento:** l'intero movimento è cambiamento.

**Intelligenza Immaginativa:** congiunge Tiphareth a Netzach.

## ו SAMECK

**Puntello:** supporto, assistenza; miglioramento, rifinitura, purificazione.

**Ovest-in alto:** combina l' Ovest (*Kaph*) ed Il Sopra (*Beth*); opposto dell' Est-in alto (*Zain*); complemento dell' Ovest-in basso (*Ayin*).

**Sagittarius:** domicilio diurno di Giove (*Kaph*); complemento dei Pesci (*Qoph*), il domicilio notturno.

**Collera, Furore:** in Greco, *thumos*, desiderio o appetito; simile al Rajas della filosofia Indù.

**Intelligenza Sperimentale:** congiunge Tiphareth a Yesod.

## ז AYIN

**Occhio:** lo strumento della visione; globo, sfera; cerchio; limitazione; sottomissione; apparenze, Avidya.

**Riso:** usualmente causato dall'incongruenza; umana debolezza, angoscia, la sofferenza fornita dagli elementi di una commedia.

**Ovest-in basso:** combina l'Ovest (*Kaph*) ed Il Basso (*Gimel*); opposto dell'Est-in basso (*Cheth*); complemento dell'Ovest-in alto (*Sameck*).

**Capricorn:** domicilio notturno di Saturno (*Tau*); complemento dell'Acquario (*Tzaddi*), il domicilio diurno.

**Intelligenza Rinnovante:** congiunge Tiphareth a Hod.

## ⚔ PEH

**Bocca:** organo della parola; fuori di essa vi sono le emanazioni della vita.

**Nord:** oscurità, freddo, sterilità; luogo dell'annuale morte del sole; opposto del Sud (*Resh*).

**Marte:** è il signore dell'Ariete (*Heh*) il giorno, e dello Scorpione (*Nun*) la notte.

**Grazia e Indignazione:** le contrastanti espressioni dell'ardente forza di Marte.

**Intelligenza Eccitante:** congiunge Netzach a Hod.

## ⚔ TZADDI

**Amo da pesca:** ciò che trascina il pesce (*Nun*) fuori dall'acqua (*Mem*); pescare è tirare, attirare, procurare mediante artificio.

**Sud-in alto:** combina il Sud (*Resh*) ed Il Sopra (*Beth*); opposto del Nord-in alto (*Teth*); complemento del Sud-in basso (*Qoph*).

**Acquarius:** domicilio diurno di Saturno (*Tau*); complemento del Capricorno (*Ayin*), il domicilio notturno.

**Meditazione:** Dhyana, "un flusso ininterrotto di conoscenza su un particolare oggetto"; un'immersione nelle profondità della mente alla ricerca delle idee; un pescare, indagare, per la verità.

**Intelligenza Naturale:** congiunge Netzach a Yesod.

## ⚔ QOPH

**Nuca, o nodo:** luogo della medulla oblongata, che forma un nodo sul midollo spinale vicino la nuca del collo. Essa controlla, o influenza grandemente, molte funzioni che la rendono direttamente responsabile del mantenimento della vita del corpo.

**Sud-in basso:** combina il Sud (*Resh*) ed Il Basso (*Gimel*); opposto del Nord-in basso (*Yod*); complemento del Sud-in alto (*Tzaddi*).

**Sonno:** periodo del ristoro fisiologico, durante il quale la sostanza nervosa subisce dei sottili cambiamenti che rendono gli studiosi avanzati dell'occultismo pronti all'esperienza e alla comprensione di quei fatti, nascosti all'uomo ordinario, alla base dell'antica saggezza.

**Pisces:** domicilio notturno di Giove (*Kaph*); complemento del Sagittario (*Samekh*), il domicilio diurno.

**Intelligenza Corporea:** unisce Netzach a Malkuth.

## ר RESH

**Testa, o faccia:** la forza che guida, organizzatrice, direttiva; la faccia è l'espressione ('*countenance*' n.d.C.), dal latino contenere, tenere insieme, trattenere, racchiudere.

**Sud:** luogo del sole allo zenit; opposto del Nord (*Peh*).

**Sole:** è il Signore del Leone (*Teth*), il giorno e la notte.

**Fertilità e Sterilità:** gli estremi della manifestazione dell'energia solare. Il sole causa l'intera crescita, ma è anche l'agente di tutti i luoghi aridi e desolati.

**Intelligenza Collezionante, o Radunante:** unisce Hod e Yesod. Si noti la corrispondenza tra collezionare e contenere.

## ש SHIN

**Dente:** probabilmente la zanna del serpente; acume; acidità; la manifestazione attiva del principio del fuoco.

**Fuoco:** Lo Spirito di Dio è un "fuoco che consuma"; in ebraico questo Spirito è Ruach Elohim, (רוח אלהי), e le lettere di queste due parole rappresentano i numeri 200, 6, 8, 1, 30, 5, 10 e 40, dando un totale di 300. Questo è il valore di Shin, il suono della quale suggerisce il sibilaro del fuoco.

**Intelligenza Perpetua:** unisce Hod a Malkuth.

## ת TAU

**Croce:** la Tau egiziana era un riscontro per misurare la profondità del Nilo, e inoltre una squadra per misurare gli angoli retti; tra gli ebrei era un simbolo di salvezza (Ezec. ix. 4); nella Frammassoneria è un "simbolo di salvezza dalla morte, e di vita eterna".

**Il palazzo di santità nel mezzo, che sostiene tutte le cose:** la "città dei cieli"; il "tempio"; una struttura completa, intera e perfetta, costruita sui quattro angoli retti dal Maestro Costruttore.

**Saturno:** colui che divorò i suoi figli; ciò che assorbe tutte le cose in sé; governa l'Acquario (*Tzaddi*) il giorno, ed il Capricorno (*Ayin*) la notte.

**Forza e Servitù:** il servizio è il segreto della forza; colui che vuole governare la Natura deve obbedire alle sue leggi.

**Intelligenza Amministrativa:** unisce Yesod a Malkuth.



Memorizzate queste attribuzioni. Sviluppate i significati mediante le vostre ricerche e meditazioni. Ricordate che il vero oggetto dello studio del Tarot è portare in superficie, dalle profondità della mente, idee che sono comuni a tutti gli uomini, idee che nel passato sono state espresse solo da pochi ma che ora cominciano ad essere riconosciute da un numero crescente di persone. I significati Cabalistici dell'alfabeto ebraico possono essere paragonati a dei semi, che hanno in loro l'intera potenza della Dottrina Segreta, e che possono ricostruirla per intero. Fateli vostri. Prestate speciale attenzione alle corrispondenze delle lettere che indicano direzioni, segni zodiacali, pianeti. Finché non avrete la padronanza di ogni punto di quanto finora tracciato, non sarete pronti allo studio del significato e dell'importanza occulta dei numeri, argomento questo che vi sarà chiesto di considerare nel prossimo capitolo.

## CAPITOLO IV

Ai principianti nello studio del Tarot non è richiesta un'ampia conoscenza della matematica occulta. Quello che è assolutamente necessario può essere indicato in pochi paragrafi, ed è sviluppato a partire dalla dottrina Cabalistica di un'emanazione decupla dall'Assoluto.

L'Assoluto è Ain Suph, il Non Limitato. Da Kapila e la Bhagavad Gita a Spinoza e Sir William Hamilton, i filosofi lo hanno sempre descritto mediante la negazione. Boheme, per esempio, dice: "Esso può essere opportunamente paragonato al Niente, perché è profondo più di ogni altra cosa, ed è come il nulla, in relazione a tutte le cose". L'idea di profondità enfatizzata da Boheme riecheggia in Lao-tze, che chiama l'Assoluto "la Madre-Oscura". L'aspetto femminile dell'Assoluto è riconosciuto da tutti i più profondi pensatori, perché ciò in cui giace la potenzialità di tutte le cose deve essere, in effetti, Madre così come è Padre. Questa potenzialità femminile è rappresentata dal segno dello zero, 0, un cerchio o un ovale, simbolo della Grande Madre e dell'uovo dell'universo. L'immutabile 0, che non può essere addizionato, sottratto, moltiplicato, né diviso, è un simbolo numerico perfetto per Ain Suph. Negli arcani maggiori del Tarot è rappresentato mediante Il Matto.

L'iniziale emanazione da Ain Suph è Kether, la Corona, identica alla Sorgente Superna in tutto eccetto che nel nome, il Principio Creativo dell'inizio. L'inerente qualità mentale del Principio Superno Originante è implicata attraverso la Qabalah. La sua primaria espressione, quindi, non può essere altro che qualche forma di Volere; e la prima concepibile manifestazione di questa Volontà potrebbe essere stata la selezione di un particolare punto nello spazio dal quale partire, iniziare. Perciò i Cabalisti chiamano Kether la Volontà Primale, Originante, e qualche volta si riferiscono ad esso come al "Piccolo Punto". Il punto corrisponde geometricamente all'1, che rappresenta ciò che Eliphas Levi definisce "l'unità relativa, manifesta, possedente la dualità, l'inizio della sequenza numerica". Lo studioso dovrebbe notare in particolare il fatto che il numero 1 possiede la dualità. Questa idea è la chiave a molte verità nascoste.

La diade è Chokmah, la Saggezza. Il numero della scienza, poiché ogni conoscenza scientifica è basata sulla comparazione; della Donna come moglie dell'Uomo, dell'antagonismo, dell'opposizione, della polarità; e anche dell'equilibrio. La diade è un simbolo eccezionale della Memoria, perché ogni ricordo duplica, ripropone, un'esperienza originale. E' richiesta una memoria perfetta per continuare un processo creativo che sorge da un Assoluto Illimitato e che è iniziato da una Volontà Infinita; e questo perfetto ricordo di ogni stadio dello sviluppo è l'essenza di quella Saggezza mediante la quale, dice la Bibbia, il Signore fondò la terra. Chiunque riesce a comprendere il detto, "Dio crea ricordandosi di sé", è molto vicino al significato reale della diade. Comprenderà , inoltre, perché l'importanza ed il significato completo di questo numero debbano essere nascosti ai profani.

La triade è Binah (BINH), la Comprensione, della quale la Minore Santa Assemblea dice "comprende e abbraccia tutte le cose . . . Perché nella parola BINH sono mostrati il Padre, la Madre, ed il Figlio; poiché mediante le lettere IH sono indicati il Padre e la Madre, e ad esse sono amalgamate le lettere BN, che denotano il Figlio". Binah è il Grande Mare, Mare-Maria, la Grande Madre. Il suo antico simbolo è un triangolo equilatero con l'apice rivolto verso il basso, il carattere fenicio per la lettera Daleth. Dice Papus: "Il significato geroglifico di Daleth è ventre. Suggestisce un oggetto che dà un abbondante nutrimento, la fonte per la futura crescita". Con la gematria,  $BINH = 2 + 10 + 50 + 5 = 67 = 13 = 4$ , ed il valore di Daleth è 4. In più, poiché  $BINH = 67 = 13$ , essa suggerisce la divisione dell'Uno in sé, cosa che è il fondamento del processo creativo, perché il Nome dell'Uno è  $IHVH = 26$ , e  $13 (BINH) = 26 / 2$ , o  $IHVH$  diviso da Chokmah(2). Infine, nel Tarot, Daleth è L'Imperatrice, che corrisponde al numero 3. Questo numero denota estensione, espansione, aumento, crescita, e l'attività generativa.

Per certi aspetti, Chesed, il quarto Sephirah, è una ripetizione di Kether, perché il suo numero 4 è 10 mediante estensione ( $1 + 2 + 3 + 4$ ), e 10, mediante riduzione ( $1 + 0$ ), è 1. Come Kether è "La Corona", così talvolta Chesed è chiamato Gedulah, o "Maestà". Misericordia, o Benevolenza, l'aspetto autorivelato dalla Volontà Primale, è il significato fondamentale di questo numero, che il Tarot simbolizza mediante L'Imperatore.

Geburah, Forza o Severità, anche nominata giustizia (*Din*), o Timore (*Pechad*), e il Sephirah che corrisponde al numero 5. Questo numero è il termine mediano tra l'1, l'inizio della serie degli interi, ed il 9, la sua fine. Di conseguenza implica bilanciamento, o equilibrio. Che queste siano la qualità alle radici della giustizia, non necessita di dimostrazione. L'Equilibrio, inoltre, è il Grande Arcano della magia. La sua ricerca comporta prove di estremo rigore, e prove di severità che ispirano gelido timore a coloro che non sono preparati, ma una volta superate il cercatore trova nel bilanciamento un'inesauribile sorgente di forza. Di conseguenza, nel Tarot questo numero ed il Sephira sono rappresentati dal Gerofante, "il rivelatore dei misteri" del Grande Arcano.

Dal 5 procede il 6, perché l'estensione di 5 è 15, e per riduzione 15 è 6. Questo numero inoltre procede direttamente dal 3 per estensione; e poiché il 3 è esso stesso l'estensione del 2, ne viene che il numero 6 è realmente coinvolto, o implicato, nella diade. Di questo è un promemoria il suo simbolo geometrico perché l'esagramma, o stella a sei punte, è composto da due triangoli equilateri intrecciati, una triade duplice. Questo è quello che Eliphas Levi vuol significare quando afferma che per certi aspetti "il senario è solo la diade esaltata e portata alla sua massima potenza". Il Sephirah corrispondente è Tiphareth, la Bellezza; e poiché tutta la vera bellezza implica ritmo, armonia, e simmetria, non è difficile comprendere perché l'esagramma, la base geometrica del fiocco di neve, è ritenuta dai Cabalisti come il suo più appropriato simbolo. Vi sono altre, e più profonde, corrispondenze tra il numero 6 e l'idea della Bellezza. Al riguardo spero di essere capace di svilupparle quanto giungerò alla interpretazione del sesto arcano maggiore, Gli Innamorati.

L'unione dell'1 e del 6 produce il 7, che per quest'aspetto è un simbolo dell'armoniosa manifestazione del potere specializzante rappresentato dall'1. Ma è come somma del 3 e del 4, rappresentata dalla figura di un triangolo equilatero che sormonta un quadrato, che il settenario rivela il suo significato più profondo. Come somma della triade e della tetrade, il 7 è il numero sacro di tutte le religioni e, in particolare, un riassunto dell'intera dottrina segreta di Israele. Corrisponde al Sephirah Netzach, la Vittoria, ed è rappresentato negli arcani maggiori mediante la carta chiamata Il Carro.

Il numero 8 è quello del Sefirah Hod, l'Ordine Eterno, o Splendore. Dice Eliphas Levi: "Esso rappresenta il movimento, eppure meglio di tutto, anche la stabilità; riconcilia le leggi opposte della natura. Spiega l'eternità mediante il tempo, la fede mediante la conoscenza, Dio mediante l'uomo. E' il numero della vita eterna, che è mantenuta mediante l'equilibrio che viene dal movimento". E' l'unico cubo tra gli interi, formato dalla doppia moltiplicazione della diade ( $2 \times 2 \times 2$ ). Qui, per gli studenti perspicaci, vi è un importante indizio al significato occulto del numero 8. Un altro è che mediante la sua estensione produce il 36, un numero che rappresenta la combinazione della triade e del senario o della Comprensione e della Bellezza. Infine, il Sefirah Hod è il posto della "Intelligenza del Segreto", ed il segreto è quello della direzione del Grande Agente Magico. Anche la forma grafica dell'8 è un suggerimento per questo segreto. Molto più che un suggerimento viene fornito, nel mazzo di Waite, del simbolismo dell'ottavo arcano, intitolato La Forza.

Nel numero 8, poiché la sua estensione è  $36 - 3 + 6 = 9$ , è nascosta la potenzialità del 9, e la natura di questa potenzialità è rivelata dal fatto che il simbolismo del 9 è quello della profezia e dell'iniziazione. Nella matematica occulta, quindi, iniziazione e profezia sono considerate essere manifestazioni del potere della diade, perché sono espresse da un numero che risulta dalla estensione del cubo della diade. Che in effetti sia così, è cosa compresa da qualunque occultista che abbia acquisito la padronanza, almeno nei suoi rudimenti, della Scienza Sacra. Come termine finale della serie degli interi, 9 significa completamento. E' quindi un simbolo di perfezione, integrità, e realizzazione; e denota coloro che sono arrivati alle altezze del conseguimento - gli esperti, i virtuosi, gli adepti, gli illuminati. E' il numero di Yesod, il Sefirah del Fondamento, la sede della "Intelligenza Pura". Nel Tarot corrisponde alla carta intitolata L'Eremita.

Come ultimo dei numeri interi, il 9 in realtà completa la serie delle semplici idee matematiche dalle quali tutte le altre sono derivate; ma nello schema dei Sephiroth è incluso il numero 10. E' assegnato a Malkuth, il Regno, che è dichiarato dai Cabalisti essere lo *Shekinah*, l'alone divino che circonda tutti gli altri nove Sephiroth, e che nella sua presenza include l'intero. Il numero 10 rappresenta la combinazione del Manifesto (1) e dell'Immanifesto (0), del particolare e dell'universale, della Volontà Originante (Kether) e dell'Assoluto Illimitato (Ain Suph). E' il simbolo della totalità dell'esistenza, della perfezione e del completamento di tutte le cose. Come estensione del 4, è la

somma della monade, della diade, della triade e della tetrade, e così combina tutte le concezioni matematiche fondamentali della Scienza Sacra. E' inoltre prodotto mediante riduzione dell'estensione del 7 (  $28 = 2 + 8 = 10$  ). Infine, è il numero che riporta tutti gli interi all'unità, poiché  $10 = 1 + 0 = 1$ ; e la sua estensione, 55, non è solo la pentade doppia, ma è anche significativa dell'eterna autoriproduzione del Regno Divino, poiché  $55 = 5 + 5 = 10$ . Il suo rappresentante negli arcani maggiori è La Ruota della Fortuna.

Lo studioso che, nel capitolo I, ha letto che i ventidue arcani maggiori corrispondono alle ventidue lettere dell'alfabeto ebraico, potrebbe stupirsi che ora li stia assegnando ai Sephiroth. La ragione è che ogni trionfo ha un significato duplice. Perché i sentieri tra i Sephiroth, indicati dalle ventidue lettere, sono in realtà solo forme o stadi delle attività degli stessi Sephiroth. E lo studioso constaterà, man mano che avanza nello studio delle carte, che qualunque apparente confusione, causata dal fatto che ogni trionfo ha un duplice significato, scomparirà quando la sfera completa di ogni significato sarà penetrata e compresa; semplicemente perché i due sono davvero aspetti di una unica verità.

In conclusione, voglio dare una semplice regola per determinare le corrispondenze Sephirotiche di ogni arcano maggiore che reca un numero maggiore di 10. Innanzi tutto, si riduce il numero ad un intero; dopodichè, si trova l'estensione di questo intero, e si riduce il numero che risulta da quest'ultima operazione.

Esempio:

Qual è il valore Sephirotico del trionfo 17, Le Stelle ?

$17 == 1 + 7 = 8$ , quindi l'arcano Le Stelle rappresentano un aspetto dello Splendore, l'ottavo Sephirah, e dovrebbe essere comparato, a scopo di studio, con La Forza.

L'estensione di 8 è 36. Questo può essere articolato come 3 e 6, quindi sappiamo che Le Stelle rappresentano, nell'estensione, la forza rappresentata da questi due numeri, una combinazione dei principi rappresentati dall'Imperatrice e dagli Innamorati, o dai Sephiroth Binah e Tiphareth.

La riduzione di 36 è 9. Quindi possiamo studiare L'Eremita come una simbolica rappresentazione della dottrina segreta, nel modo in cui risulta dallo sviluppo dell'attività rappresentata dalle Stelle.

Queste considerazioni, combinate con quanto impareremo riguardo ogni carta mediante l'analisi del suo simbolismo, e in connessione con il significato segreto della lettera ebraica alla quale corrisponde, ci renderà capaci di fondare il nostro studio del Tarot su solide basi. Nei capitoli seguenti cercherò di fornire le tracce per questo studio.

## CAPITOLO V

Nel Tarot la triade archetipale dell'involuzione è rappresentata dal Matto, dal Mago e dalla Papessa. I lettori che possiedono le carte seguiranno molto meglio la spiegazione dei simboli se disporranno questi tre trionfi su un tavolo, con il Mago immediatamente sotto il Matto, e con l'angolo sinistro in alto della carta seguente che appena tocca l'angolo in basso a destra della carta del Mago, cosicché la mano sinistra di quest'ultimo indicherà la colonna di colore nero sulla destra della Papessa. Con questa disposizione, il Matto sta per l' Ain Suph, ed il Mago e la Papessa indicano le posizioni di Kether e Chokmah nell' "Albero della Vita" Cabalistico.



Il Matto è lo *Yod di Yod*, il principio attivo archetipo della involuzione precedente alla manifestazione; non come Esso sia in realtà, perché l'Assoluto trascende la comprensione finita, ma come ha rivelato se stesso, in un certo grado, ai saggi e ai sapienti. Egli è Ain, il Ni-ente, Ain Suph, il Non Limitato, e Ain Suph Aur, la Luce Infinita. Questa ultima designazione è una parola chiave della dottrina segreta. Ciò che essa implica è confermato dalle scoperte dei moderni scienziati, sebbene essi approccino la Verità mediante sentieri diversi da quelli dell'occultismo.

Poiché dobbiamo pensare all'Assoluto nei termini della nostra propria esperienza, Esso ci si presenta in una forma umana (Il Matto); ma dietro questa personale sembianza i saggi scorgono qualcosa di più elevato, simboleggiato in questa immagine dal sole bianco - una Forza Impersonale, che si manifesta, negli innumerabili sistemi di mondo, come l'Energia Illimitata irradiata dai soli ai rispettivi pianeti. Nella manifestazione, questa Energia, simbolizzata anche dai biondi capelli del viandante, viene temporaneamente limitata negli organismi viventi. Di questi il regno vegetale, rappresentato dalla ghirlanda verde, è la classe primaria, dalla quale, nel corso dell'evoluzione, sono sorti gli organismi animali, simboleggiati dalla piuma rossa. Lo Spirito Supremo è eternamente giovane, sempre all'alba dei suoi poteri, sempre sull'orlo dell'abisso della manifestazione. Sempre affronta a viso aperto le sconosciute possibilità della sua



autoespressione, che trascendono qualsiasi altezza che egli, in un dato momento, possa aver già raggiunto; così il Matto si volta verso Ovest, in direzione di un picco sopra e di là da dove si trova attualmente. Egli è CIO' che fu, che è, e che sarà, e questo è indicato dalle lettere ebraiche *Yod-He-Vau-He*, debolmente tracciate sul colletto sotto il vestito del Matto. La veste più interna è la bianca, abbagliante, Luce della Saggezza Perfetta (*Sattva*, nella filosofia Indù): essa è celata dal cappotto nero dell'Ignoranza (*Tamas*), a sua volta rigato con il rosso della passione, del fuoco, e delle forze materiali (*Rajas*). Questo indumento più esterno è ricamato con ciò che sembra essere una decorazione floreale, ma il motivo di questa decorazione è un globo solare, che contiene una duplice croce solare rossa, circondata da sette fiamme triplici. Queste sono i sette Spiriti di Dio, gli Elohim, attraverso l'attività dei quali tutte le forme sono proiettate, in accordo a leggi analoghe a quelle del regno vegetale.

La manifestazione primaria dello Spirito è la Volontà, della quale l'Attenzione -il bastone - è l'essenza, e alla quale la Memoria - il fagotto - è strettamente connessa. La saggezza, che ha come essenza l'Immaginazione - la rosa - è l'espressione secondaria. Sul progresso di questo principio vitale nell'umanità reggono le sorti e gli avanzamenti delle forme sub-umane, rappresentate dal cane.

Una chiave al vero significato del titolo è il detto "La saggezza di Dio è folle con gli uomini". Il nome di questo trionfo indica inoltre la follia di ogni tentativo di definire lo Spirito Supremo. Tutti i nomi sono definizioni, e definire Dio equivale a bestemmiarlo.



Come *Heh di Yod*, il Mago è passivo verso Ain Suph, quindi egli è un'antitesi simbolica al Matto. Egli è il Dio Creatore dell'Inizio, in contrasto con il Dio Principio che è prima di tutti gli inizi. Egli è *Kether*, la Volontà Primale che inizia il processo creativo mediante la selezione di un particolare punto dello spazio dal quale cominciare.

La sua relazione passiva con Ain Suph Aur, la Luce Infinita, è indicata dalla sua mano destra alzata che tiene il bastone magico, nel significato che egli conduce la forza dall'alto verso il basso. Questa forza è l'Energia discendente simboleggiata dal Matto; ed il bastone del Mago, nella disposizione delle carte spiegata all'inizio di questo capitolo, punta direttamente all'orlo dell'abisso dove il Viandante è posizionato.

La mano sinistra del Mago è rivolta in direzione della Papessa. E' come se egli fosse il medium attraverso il quale la Luce Infinita trova espressione in *Chokmah*. Questo gesto denota inoltre concentrazione, e l'azione selettiva della Volontà Creativa. La stessa, attiva, selezione è anche suggerita dal tavolo, che implica l'idea di una locazione definita ed è, in un certo senso, un simbolo dell'universo materiale. Gli emblemi dei semi del Tarot che si trovano sul tavolo sono gli elementi usati dal Mago nella sua opera.

Le rose in alto sopra la sua testa e quelle ai suoi piedi suggeriscono l'assioma Ermetico, "Ciò che è, in alto, è come ciò che è, in basso". Il Mago stesso, del resto, attraverso la sua corrispondenza con *Beth*, corrisponde alla direzione del Sopra, la quale indica che egli si trova nella "natura superiore", o Purusha, della filosofia indù. Egli è lo spettatore, colui che guarda, l'aspetto oggettivo dell'Intelligenza Infinita, che percepisce la natura come qualcosa di altro da sé. Nella mitologia egizia egli è Toth, nei misteri della Grecia classica egli è Hermes, e nell'allegoria della Genesi egli è Adamo, il primo uomo, o prima modalità della mente.

Le rose nel giardino sono simboli del principio universale femminile, ed esse crescono a fianco a fianco con i gigli, che sono l'emblema di quello maschile. Così i fiori, che appartengono al Mago, e che egli coltiva, ci ricordano l'insegnamento che il numero Uno possiede la dualità: perché essi denotano la Legge del Genere, un aspetto importante della diade.

Sulla testa del Mago c'è il simbolo lemniscato dello Spirito Santo. Un doppio zero, esso rappresenta l'antica dottrina che nel creare lo Spirito divide se stesso, così che l'Uno diviene il Due. Il punto centrale di contatto è *Kether*, il "Piccolo Punto" della manifestazione primordiale.

Poiché la Volontà Primaria è anche una limitazione dell' Ain Suph, essa possiede alcuni gradi di qualità dell'oscurità. Perciò la chioma del mago è nera; tuttavia una fascia dorata la cinge, per mostrare che l'Oscurità è mantenuta in gioco dalla Luce. Qui vi è l'antitesi con i capelli biondi del Matto e la sua verde ghirlanda.

Il Mantello rosso del Mago simboleggia la Luce e la Forza Creativa (*Rajas*); la sua veste bianca denota Purezza e Saggezza (*Sattva*); e la sua cintura blu di serpente rappresenta il Tempo e la Scienza Occulta, perché l'Antica Saggezza è il frutto d'osservazioni ed esperimenti cominciati migliaia di anni fa.



La Papessa è il principio archetipale formato, il *Vau di Yod*, che combina la potenza dello *Yod Originante* ( Il Matto) con l’iniziativa e la selezione dell’*Heh Creativo* (Il Mago). Il Matto può essere rappresentato come un cerchio, il Mago come il centro, e la Papessa come il diametro, che divide il cerchio in due parti uguali. Il cerchio è l’Intelligenza Infinita; il centro è la Volontà Primale, e l’estensione di questa Volontà in direzione della circonferenza illimitata è la Linea, la corrispondenza geometrica del numero Due. Questa è *Chokmah*, il Sefirah della Saggezza Perfetta. La Papessa è la femminile *Chokmah*, personificata nei proverbi come una

donna, passiva nella sua relazione con *Kether*.

Letteralmente, il suo nome (*‘The High Priestess’ in inglese, n.d.C.*) significa “Il maggiore Femminino Superiore”, o il principio archetipo femminile. Lei è quello che gli Indù chiamano *Praktiri*, la natura inferiore dello Spirito Supremo. Tuttavia essa è, in essenza, una con la natura superiore, *Purusha*, dalla quale procede. La Tavola di Smeraldo di Hermes dice la stessa cosa, “Come sopra, così sotto”; e la connessione di questo con la dottrina Cabalistica è il fatto che il Sepher Yetzirah attribuisce a *Beth* (Il Mago) la direzione del “Sopra” e a *Gimel* (La Papessa) quella del “Sotto”. Lei è Eva, prima della sua unione con Adamo; e inoltre indossa la corona provvista di corna e la veste blu di Iside. Il colore del suo abito da cerimonia allo stesso tempo la connette alla Vergine Maria, e la luna ai suoi piedi suggerisce la dea Artemide, o Diana, anch’essa una vergine.

In altro, e non solo nell’aspetto sessuale, lei è in antitesi con il Mago. Il mantello del Mago rappresenta il Fuoco e la Luce; gli abiti della Papessa, sia nel colore sia nei tratti, ci rimandano al Freddo e all’Umidità. Il Mago è in piedi; lei siede su una pietra cubica, un simbolo del Sale, che si cristallizza in cubi perfetti, ed è un richiamo alla salinità del mistico Mare che è associato al nome di Maria. Il Mago è all’aperto; la Papessa siede in un tempio. Egli è l’aspetto oggettivo della coscienza, il Conoscitore dell’universo e delle sue leggi; lei è l’aspetto soggettivo, che riflette ciò che egli percepisce, e che registra questo nella pergamena della Memoria della Natura. Questo rotolo ha inscritto la parola TORA, le quattro lettere che, disposte in un certo modo, rivelano un indizio

fondamentale all'intero mistero del Tarot. Come scritte sul rotolo, esso solo la fonetica equivalente all'Ebraico *Torah*, la Legge.

Le colonne sono quelle di Salomone e di Hermes. Opposte nei colori ma simili nella forma, esse rappresentano l'Affermazione ("J" o Jakin) e la Negazione ("B" o Boaz). Perché la forza è radicata nella resistenza, o inerzia, la negazione del Principio Stabilizzante (Jakin) di ogni cosa. La Papessa siede tra le colonne, perché essa è il principio equilibrante tra il "Si" ed il "No", tra l'iniziativa e la resistenza, tra la Luce e l'Oscurità.

Dalle colonne si distende un velo, decorato con palme e melograni. Le palme sono un simbolo maschile, e i melograni un emblema femminile. Questi ultimi sono disposti sul velo in maniera che, sebbene solo sette possono essere visti, altri tre potrebbero essere mostrati se non ci fosse davanti la Papessa. La base di questo disegno è l' "Albero della Vita" Cabalistico. Proprio i Cabalisti noteranno che la corona della Papessa ha le sue corna in *Chokmah* e *Binah*, e la sfera centrale in *Daath* (la Conoscenza). Il punto più basso della croce solare al suo petto tocca *Tiphareth*; ed il suo seggio, la pietra cubica del Sale e dell'Universo Materiale, è in *Yesod*, il Fondamento, ed in *Malkuth*, il Regno. La mancanza di spazio impedisce una spiegazione più estesa di questa disposizione; ma le chiavi di essa sono già a disposizione dei lettori che hanno la padronanza degli argomenti dei precedenti capitoli, e risulteranno ancora più comprensibili man mano che procederemo all'interpretazione degli altri arcani maggiori.

Così questo è un profilo del significato della prima triade. Sia lo studente ora a ponderare su di esso, e ad amplificarlo da se stesso e per se stesso. Ad ogni persona alcuni aspetti della dottrina del Tarot risulteranno più ovvi di altri. Tuttavia sono tutti interconnessi, e chi ha la padronanza di questi primi principi può essere sicuro che, al tempo dovuto, essi lo guideranno verso gli altri e superiori aspetti della Verità Una che è dietro tutti loro.

## CAPITOLO VI

Si dispongano gli arcani maggiori dallo 0 al 5 come segue:

	0	
	1	
3		2
5		4



L'Imperatrice sarà allora sull'Albero della Vita in *Binah*, l'Imperatore in *Chesed*, ed il Gerofante in *Geburah*. Come *Heh* finale del mondo archetipo, L'Imperatrice è una sintesi dello 0, dell'1 e del 2. I suoi biondi capelli, raccolti da una ghirlanda verde, ripropongono il simbolismo del Matto; lo scettro che tiene alzato assomiglia al bastone del Mago; e, come la Papessa, lei è una donna, seduta su una pietra cubica. Come *Yod di Heh*, essa è allo stesso tempo sia la riflessione che l'antitesi del Matto. Egli è un giovine, in piedi in un posto in altura desolato; lei è una matrona, che siede nel mezzo di una fertile valle.

Essa è *Binah*, la Comprensione, l'Intelligenza Santificante, definita "il fondamento della Saggia Primordiale" perché la Saggia Divina procede da questa perfetta comprensione, di se stessi e delle proprie possibilità, attraverso la quale lo Spirito purifica e completa tutte le sue creazioni. Il potere purificante è associato all'Acqua (rappresentato da un torrente e dal laghetto sullo sfondo dell'immagine), e *Binah*, come la "radice dell'Acqua", corrisponde al Grande Mare - Prakriti, Afrodite, Mare - Maria. Lei è inoltre il Sale, il principio attivo di questo Mare.

Nel capitolo IV ho mostrato come la parola BINH, attraverso il suo numero 67, che si riduce a 13, simboleggia l'apparente auto-divisione dello Spirito. L'aspetto opposto del processo creativo è indicato da un altro nome del terzo Sephirah - AIMA, "la luminosa Madre incinta"- che si riferisce a quelle caratteristiche di *Binah* enfatizzate dal simbolismo dell'Imperatrice. AIMA è 1, 10, 40, 1, o 52 - *il doppio* di 26 (IHVH) - e la somma delle lettere del Tetragrammaton nel loro spelling completo (IUD - HH - VV - HH : 10, 6, 4; 5, 5; 6,6; 5, 5). Essa significa la moltiplicazione dello Spirito Supremo (IHVH: 26) con la Saggezza (*Chokmah*: 2). Cinquantadue è inoltre il valore della parola BN, *Ben*, il Figlio, che viene associato dai Cabalisti a *Tiphareth*, il sesto Sephirah; e la riduzione di 52 dà 7, il numero della lettera *Zain*, il numero dell'arcano maggiore degli Innamorati, che reca il numero 6, e che nei suoi simboli rappresenta *Tiphereth*. In AIMA, la Madre, il Figlio, BN, è nascosto, proprio come è compreso, insieme col Padre (I), e la Madre (H), in BINH. Così anche nel numero 3, assegnato all'Imperatrice, è nascosto il numero 6, perché 6 è l'estensione del 3.

Come "radice dell'Acqua" *Binah* corrisponde a *Daleth*, perché il simbolo alchemico dell'Acqua, un triangolo equilatero che punta verso il basso, era l'antico carattere semitico per *Daleth*. Di più ancora, il valore di *Daleth* è 4, la riduzione finale di 67, il numero della parola BINH. Non sono questi gli unici collegamenti tra il Sephirah e la lettera, perché *Daleth* è attribuito al pianeta Venere, o Afrodite. Il simbolo di Venere appare nello scudo a forma di cuore accanto all'Imperatrice, ed una variazione di questo è ricamata sulla sua veste. La corona di dodici stelle dell'Imperatrice rappresenta lo Zodiaco, l'anno, e così il Tempo. Essa corrisponde alla cintura del Matto, che ha 12 gioielli. Inoltre denota lo *Shemhamphorash*, o i settantadue nomi esplicativi di Dio, perché le sue stelle hanno sei punte, e  $12 \times 6$  è 72. Per i Cabalisti questo dovrebbe assumere un particolare significato.



Come *Heh* creativo, l'Imperatore è l'antitesi del Mago. Quest'ultimo, giovane, sbarbato e dai capelli scuri, è in piedi in un giardino; l'Imperatore, con capelli e barba bianchi, siede su un trono di granito, in un luogo deserto. Dietro di lui, frastagliate vette montane dominano in lontananza. Alla loro base scorre un fiume.

Heh è *Chesed*, la Misericordia o Beneficenza; ma l'Imperatore corrisponde in particolare all'aspetto di *Chesed* chiamato GEDULAH, Maestà. In un certo senso esso è la corona dell'Imperatrice, perché il numero di *Chesed* è 72. Il potere di questa è derivato e subordinato ad esso, perché egli è semplicemente un altro aspetto dello stesso principio rappresentato dal Mago; ma poiché il principio femminile predomina del mondo creativo, in quest'ultimo egli sta all'Imperatrice come *Heh* sta a *Yod*.

Il nome del sentiero assegnato a *Gedulah* suggerisce la stessa idea di passività. Esso è l'Intelligenza Ricettacolare, che “si leva come un confine per ricevere le emanazioni delle intelligenze superiori che discendono su di lui. Da questo tutte le virtù spirituali si diffondono in modo sottile lungo il cammino, ed esso stesso emana dalla Corona Suprema”. Queste frasi risalenti al Cabalismo medioevale portano alla stessa idea di auto-comunicazione che è implicata dalla “Beneficenza”, e annunciano che questo libero dono dei Suoi poteri è una parte della vera essenza della Volontà Primale.

Nel Tarot di Mr. Waite, il simbolismo dell'Imperatore enfatizza la sua corrispondenza con l' *Heh* dell'alfabeto. Teste di ariete, che rappresentano appunto la costellazione di Aries, adornano il suo trono. Un'altra è ricamata sul suo mantello. Le linee dirette che si possono disegnare dall'apice della sua corona alle sue mani, e da mano a mano, andranno a formare il triangolo diritto del Fuoco; e l'Ariete è un segno di Fuoco.



Sotto la veste rossa, come quella del Mago, egli porta un'armatura. Questo lo connette a Marte, che è il Signore dell'Ariete nel giorno, perché il ferro è il metallo attribuito a Marte. Negli arcani maggiori Marte è rappresentato dalla Torre, che è 16, o 4 x 4. Ancora, il Sole, che è in esaltazione nell'Ariete, è 19 negli arcani maggiori, e la prima riduzione di 19 è 10, che è l'estensione di 4. Non ho lo spazio per spiegare queste corrispondenze; ma richiamo l'attenzione su di esse cosicché gli studiosi sinceri possano da soli elaborare gli insegnamenti sottintesi.

La corona dell'Imperatore ha dodici divisioni. Cinque (il numero di *Heh*) sono visibili. Sormontante la corona vi sono tre piccoli cerchi, disposti in maniera da formare un triangolo rovesciato, che ci ricorda che *Chesed* corrisponde all'elemento Acqua. Notate la distinzione tra *Binah*, "la radice dell'Acqua", e *Chesed*, alla quale l'elemento Acqua è attribuito.

In un certo senso l'Imperatore riflette anche la Papessa, al di sotto della quale egli si trova nell'Albero della Vita. Il suo numero è il quadrato di quello della Papessa, e il suo potere è, in un determinato aspetto, la duplicazione del potere di questa. In aggiunta alla veste rossa e alla sua armatura egli porta dunque un altro indumento, blu come la veste di lei.

Il suo scettro è una croce Tau (si veda la spiegazione di *Tau* nel Capitolo III), sormontata da una ruota solare. Indica la signoria e direzione del Fuoco mediante l'uso di uno strumento designato alla misurazione dell'Acqua. Siamo di fronte alla stessa combinazione di Fuoco e Acqua implicata dal fatto che l'Imperatore simbolizza sia *Chesed* che l'Ariete. Lo scettro inoltre implica che l'Espansione della Luce, nell'attività creativa, segue le leggi della matematica (*creandole...n.d.C.*). Agli occultisti pratici esso dovrebbe, inoltre, comunicare un preciso suggerimento riguardo ai mezzi da impiegare per direzionare e dirigere il Fuoco Universale. *Verbum sap* .



Il Gerofante, “rivelatore dei sacri misteri”, è il *Vau* del mondo creativo - il collegamento tra l’Imperatore e l’Imperatrice. Egli è inoltre la riflessione e l’antitesi della Papessa, che è il *Vau* del mondo archetipo.

Come 1 più 4, il suo numero combina quelli del Mago e dell’Imperatore. I due officianti inginocchiati, di conseguenza, hanno i gigli e le rose del Mago ricamate sulle loro vesti; e la posizione di autorità del Gerofante indicata dal suo trono, dalla tiara e dallo scettro, riflette l’idea di sovranità suggerita dall’Imperatore.

Il numero 5 è anche 2 più 3. Il nome Gerofante è l’equivalente maschile di Papessa; egli siede in un palazzo, tra due colonne; e una delle sue vesti è blu. La sua corrispondenza con l’Imperatrice è mostrata dalla sua sottoveste bianca, dalle tre barre del suo scettro, e dal *pallium* bianco, il mantello cerebrale che egli indossa sopra la veste rossa. Questo paramento è un cerchio che sormonta una linea verticale, di lunghezza doppia del diametro del cerchio. La linea, quindi, è uguale alle due che formano la croce nel simbolo di Venere, del quale il *pallium* è in effetti una variante. Il gesto che il Gerofante fa con la sua mano destra significa, “Il Due occulto ed il Tre rivelato”, o la manifestazione della diade nascosta (La Papessa) attraverso l’attività della triade (L’Imperatrice). Ancora, l’estensione di 5 è 15; e questo si riduce al 6, l’estensione del 3, che, a sua volta, è l’estensione del 2. Infine, il 5 corrisponde al 2 nella “numerazione quaternaria” basata sulla corrispondenza dei numeri alle lettere di IHVH, come è stato spiegato nei capitoli precedenti.

Come simbolo per *Geburah*, la Forza o Severità, il Gerofante è l’Intelligenza Radicale che “emana dalle profondità della Saggezza Primordiale”. Questa Saggezza è *Chokmah* (La Papessa), ed il Gerofante rappresenta la sua manifestazione creativa. Mediante questo è connesso con il Grande Arcano del Pentagramma come viene spiegato negli scritti di Eliphas Levi.

La sua corrispondenza nell'alfabeto con *Vau* fa di esso un simbolo dell'Intelligenza Trionfante ed Eterna che è il Sentiero che congiunge *Chokmah* (2: La Papessa) a *Chesed* (4: L'Imperatore). Egli corrisponde inoltre al segno zodiacale del Toro, il primo delle triplicità della Terra. La costellazione del Toro è il domicilio notturno di Venere (L'Imperatrice), e dove la Luna (La Papessa) è in esaltazione.

Consultate le informazioni date nei capitoli precedenti per altri significati di questa triade di trionfi, e dedicate un po' di tempo ogni giorno al tirare fuori le connessioni. Mantenete un quaderno per ogni arcano maggiore, con le intestazioni principali simili a quelle che io ho usato per la spiegazione dell'alfabeto ebraico e altre righe, a mò di rubrica, dedicate alle idee suggerite dal titolo, dal numero, e dai simboli della carta.

Seguendo questo piano, accumulerete con velocità molte informazioni, classificate in modo tale che possiate usarle facilmente come referenza. Ricordate che, a parte la sua dottrina generale, il Tarot ha un messaggio speciale per voi, perché esso comincia a parlare direttamente nell'induzione di stati meditativi. Registrate quello che vi spiego nella maniera appena illustrata, e capirete perché gli adepti, da generazioni, annoverano questo libro di simboli tra i loro **bene** più cari.

## CAPITOLO VII

Alla tavola degli arcani maggiori data in precedenza, aggiungete 6, 7 e 8 nella maniera seguente:

	0	
	1	
3		2
5		4
	6	
8		7

Gli Innamorati saranno dunque in *Tiphareth*, Il Carro in *Netzach*, e La Forza in *Hod*.



Come *Heh* finale del quaternario creativo, l'arcano degli Innamorati è una sintesi del 3, 4 e 5. La donna è L'Imperatrice, l'uomo L'Imperatore, e l'angelo il Gerofante. L'uomo e la donna corrispondono anche ai due officianti del Gerofante, alle colonne della Papessa, e ai gigli e le rose del Mago. L'uomo, ancora, simboleggia il pilastro maschile dell'Albero della Vita (*Chokmah*, *Chesed*, e *Netzach*), e la donna quello femminile (*Binah*, *Geburah*, e *Hod*). L'angelo tra loro è il pilastro mediano (*Kether*, *Tiphareth*, *Yesod*, e *Malkuth*).

Come *Yod* di *Vau*, il sesto trionfo simboleggia il principio attivo del mondo formativo. Questo principio è *RVCh*, *Ruach*, il Respiro-Vita, attribuito dai Cabalisti a *Tiphareth*, al quale essi assegnano anche il Sole e l'angelo Michele. Negli Innamorati, il Sole è nella parte più in alto dell'immagine, e Michele, a cavallo di una nuvola, che simboleggia l'atmosfera, benedice la scena in basso. Il simbolismo può essere così interpretato: L'Energia Universale, concentrata nel Sole, e modificata dall'atmosfera, è il principio formativo di tutte le cose.

Questa Energia opera attraverso una legge che produce il fenomeno dell'attività sessuale negli organismi viventi. La radice di questa legge è l'auto-divisione dello Spirito. Mediante la propria divisione, o riflessione in sé, l'Uno diviene il Due, l'Uno ed il Due si uniscono per formare il Tre, e dalla estensione del Tre procede il Sei. Negli Innamorati, l'uomo è l'Uno, il Mago (Adamo), e la donna è il Due, la Papessa (Eva). L'angelo corrisponde al Matto.

Questa interpretazione dei simboli differisce da quella data nel secondo paragrafo, ma la differenza è solo apparente; perché i gigli e le rose del Mago sono emblemi del suo potere e di quello della Papessa, e le colonne tra le quali questa siede sono, in un senso, essa stessa ed il Mago. Lei è il potere equilibrativo tra la colonna nera (femminile) e la colonna bianca (maschile). L'idea dietro l'apparente confusione è questa: lo Spirito si manifesta attraverso l'attività del suo stesso potere, e attraverso questa forza-potere (Prakriti, la Papessa) regola se stesso. In alcune fasi della manifestazione l'aspetto 'donna' dello Spirito è enfatizzato, e appare essere come il principio che controlla; in altre fasi è il principio maschile ad essere prominente; e vi sono ancora altre modalità di auto-espressione nelle quali sia il mascolino sia il femminile sembrano essere subordinati ad un aspetto superiore, che trascende la distinzione del genere.

Oltre ai significati suggeriti dalla corrispondenza tra gli Innamorati e i vari significati Cabalistici di *Zain*, lo studioso dovrebbe osservare che *Zain* rappresenta *Ruach*, perché RVCh è il numero 214, che si riduce a 7, o *Zain*. Questo è un altro collegamento tra Gli Innamorati e Tiphareth, nel quale *Ruach* è in particolar modo attivo. Allo stesso modo si indica una corrispondenza tra Gli Innamorati ed il Matto, che corrisponde a *Ruach* attraverso *Aleph*. Il numero 7, inoltre, è analogo all'1, il numero di *Aleph*, perché 28, l'estensione di 7, ha come riduzione finale 1. Così, anche, *Zain* corrisponde a *Daleth*, perché Daleth è 4, che ha estensione 10. Infine il numero degli Innamorati (VI) è l'estensione di quello dell'Imperatrice (III).



In antitesi diretta con Gli Innamorati, tuttavia ripetendo molto del loro simbolismo, vi è Il Carro, *Heh* del mondo formativo. L'Auriga, ovvero il Condottiero, è l'angelo del Sole, ma egli è disceso nel carro cubico della Materia. Questo è trascinato da delle sfingi, che corrispondono all'uomo e alla donna, e alle colonne della Papessa. Gli Innamorati stanno in un giardino, il Carro è in una piana, antecedente una città fortificata. Dietro di esso c'è un fiume, come quello che nasce nel giardino dell'Imperatrice e scorre attraverso le valli dietro L'Imperatore.

Il Carro è *Netzach*, la Vittoria, la sede dell'Intelligenza Occulta. A questo Sefirah i Cabalisti ascrivono l'elemento Fuoco, e le linee tracciate dalle mani dell'Auriga alla sua corona, e da una mano all'altra, formato il triangolo diritto ed ascendente del Fuoco. Questo resta individuato sopra la faccia quadrata del Carro, cosicché la figura completa è un triangolo che sormonta un quadrato. Essa simbolizza il numero Sette ( 3 più 4 ) e inoltre l'unione dello Spirito e della Materia. Il quadrato può essere anche rappresentato mediante una croce, e di conseguenza l'Auriga nel suo carro simboleggia lo Zolfo alchemico, analogo al *Rajas* dei filosofi Indù.

Ai significati di *Cheth*, la lettera corrispondente al Carro, le seguenti osservazioni possono essere aggiunte:

1. Il nome letterale di *Cheth*, ChITh, è 418, che dà 13 (un numero che riconosciamo come un simbolo di BINH) e 4 (*Daleth*, L'Imperatrice) per riduzione. Il fiume dietro l'Auriga e i suoi capelli biondi legati da una fascia verde ripetono il simbolismo dell'Imperatrice, che è BINH. Lei è "Radice dell'Acqua" e il segno del Cancro, il primo della triplicità dell'Acqua, è assegnato a *Cheth*.
2. La Luna è signora del Cancro il giorno e la notte. Questo è indicato dalle mezzelune sulle spalle dell'Auriga. La Luna è La Papessa, le cui colonne corrispondono alle sfingi che tirano Il Carro. La Papessa è *Gimel*, 73, che si riduce a 10, e 10 è l'estensione del 4, la riduzione del valore di ChITh.
3. Il numero della lettera *Cheth* è 8, il cubo di 2; e 2 è *Beth*, Il Mago, il cui bastone corrisponde allo scettro dell'Auriga. 8, inoltre, è la riduzione di IHVH, 26, e di IshVO, 386 (il nome aramaico di Jesus). Nel simbolismo, 8 è comunemente rappresentato mediante una croce ad otto braccia, un emblema che è stato usato in ogni epoca e sotto ogni clima per designare il Sole. La stella ad otto punte sulla corona del Condottiero ha lo stesso significato.

Questi sono solo alcuni dei significati suggeriti dal Carro, ma la mancanza di spazio mi obbliga a lasciare gli ulteriori sviluppi dell'interpretazione allo studioso, che dovrebbe notare che il numero del Carro (VII) stabilisce la sua corrispondenza con il Mago (I), l'Imperatore (IV) e la Ruota della Fortuna (X). Quest'ultima è un simbolo per Giove, il pianeta che ha la sua esaltazione nella costellazione del Cancro.



Nello Zodiaco, il Cancro è seguito dal Leone, attribuito alla lettera *Teth*, e rappresentato nel Tarot dalla Forza. In un determinato aspetto le vecchie versioni dell'immagine di questo arcano sono migliori di quella fornita da Mr. Waite. In quest'ultima una donna chiude la bocca del leone, ma nell'antico simbolismo la bocca del leone viene aperta dalla sua padrona. La donna è *Binah*, ed il leone è la Luce Astrale. "Aprire la bocca, le fauci, del leone" è dare a lui il potere della parola. Qui vi è un indizio al Grande Arcano della magia pratica.

La Luce Astrale è spesso simboleggiata mediante un drago, o un serpente, ed il nome letterale di *Teth*, significa "serpente". Questa lettera era originariamente disegnata come una tacca, che suggerisce conteggio, o misurazione. Ogni studioso della filosofia Hindù conosce quanta importanza ha il conteggio in molti esercizi per il controllo del *Prana* (simboleggiato come *Kundalini*, il serpente avvolto a spirale) e gli studiosi dei sistemi magici occidentali si ricorderanno delle numerosi applicazioni di un simile principio di misurata e ritmica attività. Questo conteggiare è invariabilmente un aiuto alla concentrazione, e la concentrazione è sempre diretta al mantenimento, senza interruzioni o pause, di una fissata immagine nel campo della coscienza. Perciò tutti i metodi pratici, occidentali od orientali, per il controllo della Luce Astrale, coinvolgono l'attività di una purificata Immaginazione che è simboleggiata, nell'arcano della Forza, dalla donna.

La donna è L'Imperatrice, ma il simbolo sopra il suo capo mostra che ha assimilato alcune delle qualità del Mago. I lettori delle opere di Hudson sui fenomeno psichico vedranno in lei la mente soggettiva, purificata e allenata mediante la suggestione e i consigli di quella oggettiva (Il Mago), che essendo il maestro e il signore del principio del Fuoco nel corpo umano, in questo modo riesce ad ottenere il controllo delle manifestazioni del Fuoco fuori dal corpo.



I Cabalisti ricorderanno che *Hod*, l'ottavo Sefirah, è nominato "Splendore", con riferimento alla gloria del principio del Fuoco purificato. Inoltre essi ricorderanno il fatto che *Hod* appartiene al pilastro femminile dell'Albero della Vita, e che il suo numero è la somma di quelli di *Binah*, la Comprensione, e *Geburah*, la Severità, gli altri due Sefirah sul pilastro femminile. *Hod* è il sentiero dell'Intelligenza Occulta, la sfera del pianeta Mercurio (rappresentato nel Tarot dal Mago), e al quale è attribuito l'elemento dell'Acqua. Nella Forza la donna è l'Acqua e il leone è il Fuoco. Giacché l'intera immagine rappresenta la modificazione del Fuoco e dell'Acqua, è il segreto di questa azione di modifica è il Grande Arcano.

A questo si riferisce anche il nome del sentiero attribuito a *Teth*. Esso è l'"Intelligenza del Segreto", o "Intelligenza di tutte le attività dell'Essere Spirituale".

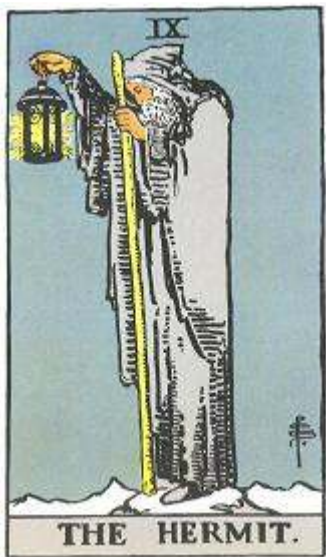
La Forza, dunque, simbolizza il controllo sulla Luce Astrale mediante la Comprensione; e poiché essa è il *Vau* del mondo formativo, essa mostra come tale controllo è l'attività equilibrante in tutta la *forma-azione*. In questo mondo il desiderio (Gli Innamorati) prende l'iniziativa; la volontà (Il Carro) è il principio determinante, corrispondente alla lettera *Heh*; e le modificazione inconsce della Luce Astrale (La Forza) mantengono il bilanciamento tra il desiderio e la volontà. Qui risiede una grande verità, espressa in pochi simboli. Beato colui che riuscirà ad apprendere, e più beato ancora colui che avrà il coraggio e la pazienza di applicarla!

## CAPITOLO VIII

Per cominciare il suo studio della triade di trionfi che recano i numeri 9, 10, e 11, lo studioso aggiungerà alla tabella data nei precedenti capitoli la nona e la decima carta in questo modo:

	0	
	1	
3		2
5		4
	6	
8		7
	9	
	10	

Questo completa l'Albero dei Sephiroth. Il numero 9 è *Yesod*, il Fondamento, ed il 10 è *Malkuth*, il Regno.



*Yesod*, che in ebraico ha spelling completo ISVD, combina la lettera *Yod*, I, con la parola SVD, *Sod*, “un mistero”. Così il significato segreto di *Yesod* è “Il mistero di *Yod*”. Il *Sephra Dtzenioutha* dice: “*Yod* è sopra di tutti (simboleggiando il Padre), e nessun altro è associato con esso”. Questa dottrina è implicata dal titolo e dal simbolismo del nono trionfo, che corrisponde alla lettera *Yod* dell’alfabeto ebraico. L’Eremita vive da solo, isolato; e l’immagine lo mostra “sopra di tutti”, su una cima di montagna innevata. La sua barba bianca suggerisce che egli è il “Santissimo Antico Uno”, così spesso menzionato nello Zohar; e la grigia e incappucciata veste

richiama il nome, “nascosto tra i nascosti”. Questi epiteti sono applicati dai Cabalisti sia all’ *Ain Suph* che a *Kether*, che sono ritenuti identici in tutto eccetto che nel nome. In questo caso essi si riferiscono alla corrispondenza tra *Yesod*, il Fondamento, e l’ *Ain Suph*, la Sorgente di tutto.

Questa corrispondenza sarà meglio compresa dopo uno studio delle analogie tra il 9, il numero di *Yesod*, e lo 0, che simboleggia l' *Ain Suph*. Il simbolo di ciò che precede l'intera manifestazione è 0; ed il 9, l'ultima figura della serie degli interi, denota completezza, perfezione, realizzazione. L'unico Essere perfetto deve essere l'Assoluto, e l'Assoluto è il Ni-ente, 0. La perfezione, inoltre, è al di là e sopra l'intera manifestazione, perché la manifestazione è un processo che termina con la realizzazione del Perfetto. Il 9, di conseguenza, rappresenta l'Assoluto come meta dell'intera esistenza, mentre lo 0 lo simboleggia come la Sorgente del Tutto. Conseguentemente, nel Tarot lo 0 è un giovane, che guarda verso l'alto, nella luce del mattino; invece il 9 è un vecchio barbuto, che guarda verso il basso, nella notte. Ancora, le proprietà matematiche del nove sono simili a quelle dello 0. Moltiplicate un numero per 9, ed il prodotto darà 9 come ultimo numero della sua riduzione. Sostituite 9 al posto dello 0 in un numero complesso, e la riduzione darà sempre lo stesso numero finale. Così 259 si riduce a 7, e così fa 250. Perciò, nella riduzione di un numero complesso composto di più cifre, il 9 è considerato lo stesso di 0, e solo le altre cifre vengono addizionate per trovare il numero finale. Infine, l'estensione del 9 è 45, che si riduce a 9, cosicché il 9, come lo 0, produce nell'evoluzione sempre se stesso.

In breve, perciò, l'Eremita ed il Matto sono due aspetti di un unico principio, che è il "fondamento" di ogni cosa. L'Eremita è l'Antico Uno, la Sorgente di tutta l'esistenza, sopra tutte le cose, eppure sostenendole tutte. Egli precede ogni cosa, ed è eternamente giovane, come nel simbolismo del Matto; eppure egli continuerà ad esserci, quando tutti gli altri saranno scomparsi, ed Egli è la meta di tutte le nostre speranze. Giacché può essere rappresentato come un vecchio barbuto, L'Eremita. Egli è avvolto nel mistero; ma la chiave a questo mistero, e a tutto ciò che possiamo apprendere al suo riguardo, è la dottrina enfaticata da Jesus, cioè che l'Assoluto è il Padre, o Progenitore, di tutti gli esseri.

Da questo, mediante una serie di deduzioni, noi deriviamo l'idea di status di Figlio dell'uomo, con il relativo corollario della Fratellanza. Da questo dipendono anche le ipotesi sulle quali si basano tutte le pratiche magiche: che il potere dello Spirito è riprodotto nell'uomo, che la differenza tra l'uomo e Dio non è di specie, ma *in grado di espressione*. Perciò l'Eremita tiene una lanterna sul sentiero, come stesse facendo luce alla strada degli altri che percorrono il loro faticoso viaggio verso l'alto della montagna.

Questa è la Grande Promessa. Nell'umanità risiedono le potenze della Divinità, da sviluppare nel salire i gradini dell'esperienza; e la fine del Sentiero è l'unione con la nostra Sorgente.



Il decimo trionfo, la Ruota della Fortuna, è *Malkuth*, il Regno. Come le parabole di Jesus mostrano in modo chiaro, il Regno non è una condizione di vita seguente alla morte; neppure è, con l'eccezione di un senso molto limitato, un ordine sociale. *E' la modalità dello Spirito nell'auto-espressione*; e poiché la ciclicità è una caratteristica di questa modalità, il Tarot simboleggia la Legge Perfetta come fece il Buddha, mediante una Ruota.

Intorno alla ruota ci sono quattro lettere dell'alfabeto romano. Da sinistra verso destra, cominciando dal basso, esse sono lo spelling della parola ROTA, il latino per "ruota". Partendo dalla T, e leggendo da sinistra verso destra, esse formano TARO. Leggendo da destra verso sinistra, cominciando con la O, esse sono ORAT, tempo presente del verbo latino che significa "parlare". Letta nella stessa direzione, cominciando dalla T, la parola è TORA, foneticamente equivalente all'ebraico *Torah*, la legge. E dalla lettera A leggendo da destra verso sinistra, esse formano ATOR, *Hathor*, il nome della dea egizia che corrisponde nel Tarot all'Imperatrice. Giacché queste quattro lettere formano una frase completa, nel modo seguente:

ROTA TARO ORAT TORA ATOR, che si può tradurre così: (La) RUOTA, TARO, PARLA (la) LEGGE (di) HATHOR.

Ora, L'Imperatrice, che corrisponde a Hathor, è il numero 3; la somma dei numeri degli arcani maggiori è 231; e 6, la riduzione di 231, e l'estensione del 3. Così, in un senso, l'intera serie è ricapitolata dall'Imperatrice, e così è letteralmente vero che la Ruota del Tarot parla, o rivela, la Legge di Hathor.

Hathor, inoltre, mediante la sua connessione con l'Imperatrice, corrisponde a *Binah*, il terzo Sefirah; e poiché BINH, mediante riduzione, dà il numero 4, è evidente che i Cabalisti immaginano la Comprensione come essere rappresentata da questo numero, così come dal 3. Perché sebbene 4 sia il numero di *Chesed*, Beneficenza, è insegnato che *Chesed* procede da *Binah*, così che la potenza di *Chesed* deve essere supposta risiedere in *Binah*. Ho già dato alcuni accenni di questo nel mio tentativo di spiegare che la Paternità dell'Imperatore è una conseguenza della Maternità dell'Imperatrice. Il significato occulto di *Binah*, dunque, è connesso con il 4, che ci ricorda che la Qabalah dichiara l'universo essere composto di quattro elementi, manifesti in quattro mondi, e produttori i quattro principi costitutivi dell'uomo. Dal 4, inoltre, per estensione, si evolve il 10, il numero di *Malkuth*, il Regno.

A questo quadruplici schema il simbolismo della Ruota della Fortuna si riferisce in vari modi. Esso mostra le quattro creature viventi di Ezechiele e dell'Apocalisse - Taurus, Leo, Scorpio e Acquarius - il secondo, quinto, ottavo e undicesimo segno dello zodiaco; la somma di questi numeri torna 26, il Tetragrammaton, IHVH. Questo nome è scritto sulla ruota, e le sue lettere si alternano con quelle della frase occulta appena spiegata. Nelle quattro braccia di una doppia croce inscritta nella ruota, ci sono i simboli alchemici dello Zolfo, del Mercurio, del Sale e dell'Acqua. La croce stessa rappresenta il Tetragrammaton, perché ha otto braccia, il numero ottenuto per riduzione del 26, il valore di IHVH.

Sulla sinistra della ruota discende il serpente dorato della Luce Astrale. Dalla sua coda alla sua testa ci sono *dieci curve*. Cominciando dalla punta della coda, ed inclusa la testa, si vengono a formare tredici punti. Oltre ai vari significati del numero 13 menzionati in connessione con la parola *Binah*, vi è quello dell'unità, perché 13 è la numerazione della parola ebraica AchD, *Achad*, "uno". Così il serpente discendente indica l'emanazione decupla della Vita dello Spirito Uno.

Sulla destra della ruota si leva un hermanubis rosso. Il suo colore è quello del leone nella carta della Forza, della veste dell'Imperatore, e di quella più esterna del Mago. Egli è una forma del dio Egiziano Thoth, o Mercurio, che abbiamo identificato con il Mago. Come qui rappresentato, egli denota lo Spirito che si evolve, prima di essere liberato, perciò egli ha un corpo umano e la testa di un cane. Rappresenta l'organismo umano

subordinato al desiderio di natura; tuttavia allo stesso tempo, mediante un'analogia che deriva dall'acuto olfatto del cane, e dalla sua fedeltà, suggerisce che nel desiderio di natura vi sono le potenze che operano per la liberazione.

Alla cima della ruota c'è una Sfinge, la sintesi delle quattro creature viventi che sono agli angoli dell'immagine. Essa resta immobile, mentre la ruota gira, e simboleggia l'umanità liberata. Per mostrare che entrambi i sessi sono inclusi in questa figura, ha la faccia di uomo e il petto di donna. Perché la Qabalah enfatizza la verità che benché l'uomo e la donna sono *differenti*, cosicché ciascuno è particolarmente qualificato per determinate forme dell'autoespressione, essi sono allo stesso tempo uguali, e necessari l'uno all'altra.



Lo studioso metta ora da parte i trionfi dallo 0 all'8 incluso, e disponga l'11 con il 9 ed il 10, così che questo porti con il 10 la stessa relazione che il 2 ha con l'1 nell'Albero dei Sephiroth. Non sento di dovermi dilungare riguardo alle similitudini tra la Giustizia e la Papessa, perché esse saranno evidenti anche all'osservatore casuale. Ma poiché L'Evoluzione è il rovescio dell'Involutione, i dettagli dell'undicesima carta propongono qualche contrasto con quelli della seconda. Così i capelli della Giustizia sono biondi, mentre quelli della Papessa sono neri; e la veste della Papessa è blu, mentre la Giustizia è vestita in rosso, come

l'Imperatore.

La sua spada suggerisce la stessa idea della lettera *Zain*, che corrisponde agli Innamorati. Essa implica divisione, separazione, classificazione e simili; tutti questi sono connessi con il significato occulto della diade, della quale la Giustizia è un simbolo, perché il suo numero, 11, si riduce a 2. Lei è l'aspetto di *Chokmah*, la Saggezza, che analizza, che separa le cose nelle sue parti componenti, che pesa e misura, e così scopre il funzionamento della natura. Il suo scopo è l'adattamento dell'uomo al suo ambiente, e la modifica e miglioramento di tutte le condizioni di quest'ambiente, attraverso l'intelligente direzione delle forze naturali conformi alle proprie leggi. La Giustizia,

quindi, è una deduzione dalla Ruota della Fortuna. Simboleggia l'applicazione pratica della legge di azione e reazione implicata dalla dottrina dei cicli. In un certo senso è la Legge del Karma, poiché il significato originale di Karma è "Azione"; e in questa connessione si dovrebbe osservare che il Sepher Yetzirah attribuisce l'Opera, o Azione, a *Lamed*, la sua corrispondenza nell'alfabeto ebraico. *Lamed* è il "pungolo per i buoi", che simboleggia gli strumenti mediante i quali il "Bue" (*Aleph*, il Matto), è guidato e diretto. In altre parole, l'azione dell'umanità che si evolve (e l'azione, sia ricordato, include pensiero e parola) dà le tendenze, o definisce lo scopo, della manifestazione delle illimitate possibilità dell'Assoluto.

Questo è un insegnamento cardinale dell'Antica Saggezza, e tutte le sacre scritture lo elaborano. Come dice il Salmista, l'uomo è "appena un po' più in basso di Dio", e tutte le cose sono ai suoi piedi; perché egli è un centro d'espressione per la Saggezza Assoluta e la Forza Illimitata, capace di scoprire le leggi dell'universo nel quale vive, e capace anche di adattare queste leggi mediante i suoi pensieri, le sue parole, e i suoi atti. Così da produrre condizioni migliori di quelle provviste dalla natura, mediante l'introduzione in quest'ultime dell'elemento umano.

## CAPITOLO IX



Riguardo alla dodicesima Chiave del Tarot, che è la prima della triade da studiare in questo capitolo, ho ricevuto recentemente da un eminente occultista, la cui conoscenza della Qabalah e del Tarot è molto profonda, la seguente istruzione:

“La figura geometrica corretta celata nell’Appeso è una Croce, che sormonta il Triangolo dell’Acqua. Essa significa la moltiplicazione della tetrade per la triade. Questa è il numero 12. La ‘porta’, *Daleth*, è il veicolo della tetrade, perché questa è anche il Grande Ventre; ed in tutto questo, ciò che

viene riflesso dell’Appeso è la LVX, nella manifestazione come Logos. Egli è Osiride, il Sacrificio, e *Yod-He-Shin-Vau-Heh*, *Yehoshua*”.

Gli occultisti avanzati non avranno bisogno d’ulteriori spiegazioni riguardo al dodicesimo trionfo, ma poiché questo lavoro è stato pensato innanzi tutto per i principianti, io elaborerò qualcosa a partire dalla precedente affermazione. E’ ovvio, di certo, che le gambe dell’Appeso formano una croce, e che le linee che si possono tracciare dai suoi gomiti verso il punto individuato dai suoi capelli formano un triangolo rovesciato, avente le braccia come base. La croce è il numero 4, e si riferisce all’Imperatore. Mediante la sua connessione con la lettera *Heh* dell’alfabeto ebraico, l’Imperatore corrisponde al segno dell’Ariete, il primo della triplicità del Fuoco nello Zodiaco. Perciò le gambe dell’Appeso sono rosse, il colore del Fuoco. In contrasto con queste, la parte superiore del suo corpo è vestita in blu, per rappresentare l’Acqua che, come è stato detto, è rappresentata anche tramite il triangolo rovesciato. Quest’ultimo denota anche il numero 3, o l’Imperatrice, che è *Binah*, la “radice dell’Acqua”. Di conseguenza la base geometrica di quest’immagine è il simbolo della moltiplicazione del fiammeggiante potere dell’Imperatore, che è un aspetto del Purusha, con il potere generativo del Principio Universale Femminile. Il simbolo aritmetico di questa operazione è il numero 12, o 4 moltiplicato per 3; e dal momento che 12 è il numero dei segni dello Zodiaco,



esso indica un ciclo completo o manifestazione. Quindi possiamo dire che l'Appeso simbolizza l'intera Legge della Manifestazione.

Il numero 12 è anche un simbolo dell'unione dell'1 e del 2, o del Mago e della Papessa. La croce formata dalle gambe dell'Appeso si riferisce quindi ai quattro elementi che il Mago dispone e classifica, ed è rossa, così da corrispondere alla veste del Mago. Allo stesso modo la parte superiore dell'abito dell'Appeso è simile a quello della Papessa, ed in alcune versioni del dodicesimo trionfo questo indumento è decorato con mezzelune che rappresentano la luna crescente e decrescente.

Poiché 12 si riduce a 3, l'Appeso corrisponde all'Imperatrice. Questa corrispondenza è stata in parte spiegata nei precedenti paragrafi, tuttavia essa è rafforzata dal fatto che il dodicesimo trionfo simboleggia la lettera ebraica *Mem*, che è il simbolo dell'Acqua (*Mem* è la seconda delle tre lettere "Madri" dell'alfabeto, alle quali sono assegnati gli elementi Aria, Acqua e Fuoco) e l'Imperatrice, in qualità di *Binah*, è la "radice dell'acqua".

La croce dalla quale egli pende suggerisce la lettera *Tau*, che è assegnata all'ultimo trionfo della serie del Tarot. Il titolo di quest'ultima carta è "L'Universo", e il suo simbolismo è per molti aspetti l'esatto inverso di quello dell'Appeso, come del resto è il numero 21, che rovescia le cifre che formano il 12. Questa Chiave finale simboleggia la totalità della manifestazione, e la Legge Perfetta che vi opera. Perciò l'Appeso può essere visto come "Colui che è di-pendente dalla *Tau* della Legge Perfetta". Ciò che questo voglia dire diviene un poco più chiaro quando si viene a sapere che la base geometrica dell'Appeso è anche l'antico simbolo occulto della Personalità. Giacché si potrà constatare che l'insegnamento centrale della dodicesima Chiave è: "L'esistenza personale è completamente dipendente dalla totalità della manifestazione".

Per esemplificare questa verità, e per dimostrarla, il Logos si incarna - non una volta sola, ma nelle diverse epoche della storia del mondo. Perciò l'Appeso è sia Osiride che Yehoshua (Jesus). Egli è l' Agnus Dei, che è "uno con il Padre". Il Padre, nel Tarot, è l'Imperatore, l' Ariete, Aries, che è il Dio del Fuoco, Agni, degli Indù. Da Questo procede il Logos o Figlio, e ancora, questo Figlio, che è "il compimento della Legge", secondo il Nuovo Testamento dichiara "di me stesso non posso fare niente".

Perciò vediamo l'Appeso legato, come in una sorta di sacrificio, e come simbolo che la personalità è assolutamente dipendente dalla totalità della manifestazione. Questa dottrina, al primo sguardo, sembra sostenere la filosofia del determinismo; ma in verità non ne ha niente a che fare. Ciò che essa dichiara è che la personalità non è la sorgente della Volontà, ma il veicolo della Iniziativa Divina. Il corollario a questo insegnamento è che la Legge Perfetta assicura un adeguato supporto all'esistenza personale. Quindi noi possiamo con sicurezza affidarci per le intere nostre vite, ora dopo ora, giorno dopo giorno, alla guida dello Spirito Supremo, che è il vero IO SONO, il vero "Ego seduto nel cuore degli uomini".



Il tredicesimo trionfo è associato alla lettera *Nun*, che significa "un pesce". Questo simbolo, strettamente identificato con la dottrina segreta Cristiana, indica la vita nell'acqua. Nella sequenza del Tarot, questa è la vita in *Mem*, o vita che dipende da altre modalità dell'esistenza. E' sempre-cangiante e temporale. In contrasto con la vita eterna, quindi, essa è la Morte. Il Sentiero Cabalistico assegnato a *Nun* è l'Intelligenza Immaginativa, o conoscenza che prende forma nelle e dalle immagini mentali. Si dice anche che la lettera *Nun* sia derivata da un geroglifico che rappresenta un frutto di qualche specie. Ora, ogni immagine mentale è un frutto, o sintesi, del pensare

precedente, e ogni immagine è il seme per altre. Tutte le immagini sono temporanee e soggette a sviluppo e modifica. Mediante l'immaginazione antiche verità prendono nuove forme, e le possibilità latenti delle cose più familiari vengono scoperte. L'immaginazione, quindi, è il grande potere trasformante che cambia ogni cosa nel nostro mondo. E' l'agente mediante il quale lo Spirito Supremo ci rivela le infinite possibilità che ci circondano, e così è il veicolo della Beneficenza Divina. Quest'ultima è *Chesed*, il Sefirah che corrisponde al numero 4, e la riduzione di 13 è 4. Ora, la produzione di nuove forme di manifestazione attraverso l'opera dell'Intelligenza Immaginativa coinvolge la scomparsa delle forme più vecchie, allo scopo di dare spazio alle nuove. Ogni nuova invenzione, per esempio, fa diventare rottame innumerevoli apparecchiature, perchè diventate superate. Perciò il Tarot raffigura l'Intelligenza

Immaginativa come uno scheletro che miete, oppure come uno scheletro che cavalca un cavallo bianco. Quest'ultima è la versione di Mr. Waite. Il cavallo rappresenta l'Eterno Progredire dell'Universale Energia Radiante in Evoluzione. Dietro il suo cavaliere, un re è caduto, a simboleggiare la scomparsa dell'antica delusione che l'autorità, nella sovranità ereditaria, fosse rivestita dal diritto divino. Un prete, una donna ed un bambino stanno per cadere. Essi sono le vecchie e false nozioni sulla religione, lo stato della donna, e i diritti del bambino. Tutte queste cose scompariranno dinanzi all'avanzamento dei nuovi ideali, sviluppati nella corrente della coscienza dal potere trasformante dell'Immaginazione. Sullo sfondo un sole sta sorgendo tra due colonne. I lettori che sono in possesso delle carte del Tarot dovrebbero compararlo con quello del diciottesimo trionfo. E' la promessa di un Giorno Nuovo, che albeggia dietro le torri di vedetta del Conosciuto.



La quattordicesima Chiave combina le idee della dodicesima e della tredicesima, perché è il *Vau* che unisce lo *Yod* dell'Appeso *all'Heh* della Morte. Il suo numero, 14, combina le idee rappresentate dal Mago (1) e dall'Imperatore (4); e queste sono riassunte nel numero 5, che è la riduzione di 14. Perciò la Temperanza può essere considerata rappresentare idee analoghe a quelle espresse dal Gerofante.

L'angelo, nella versione di Mr. Waite, sembra essere maschio; ma esso è più spesso rappresentato negli antichi Tarocchi come una figura femminile, e qualche volta è considerato rappresentare la dea Diana. In realtà è però androgine, perché è lo Spirito Supremo, il Padre-Madre Universale. Proprio per questo motivo un'analisi attenta del disegno di Mr. Waite mostrerà il Tetragrammaton, *Yod-He-Vau-He*, ricamato in lettere ebraiche sul colletto della veste dell'angelo.

Sotto il Tetragrammaton c'è il Triangolo del Fuoco inscritto in un quadrato. Questo si riferisce alla manifestazione dello Spirito attraverso il Quadrato della Materia. E' inoltre un richiamo al potere rappresentato nel Tarot dal Carro, o numero Sette, attraverso l'ufficio della diade. Perché il numero 14 è 7 moltiplicato per 2. Nella Temperanza la

diade è simboleggiata dalle due coppe, che sono analoghe alle colonne della Papessa, all'Uomo e alla Donna degli Innamorati, e ai due officianti inginocchiati dinanzi il Gerofante. Le coppe sono Purusha (sul lato destro) e Prakriti (sul lato sinistro) manifestate nella coscienza umana come quello che i moderni psicologi chiamano mente soggettiva e mente oggettiva.

Il triplice flusso di acqua che l'angelo versa da una coppa all'altra è il flusso della coscienza personale, che passa dalla vita più interna della mente soggettiva in quella più esterna della vita oggettiva. In questa vita più esteriore le idee apprese dall'attività mentale soggettiva sono sottoposte al test dell'azione. Perciò il sentiero connesso con la Temperanza attraverso la lettera *Sameck* è chiamato "Intelligenza Sperimentale", o "Intelligenza della Probazione", per indicare la funzione principale della mente oggettiva, che è la verifica delle idee, ricevute dall'intimo, messe all'opera in piani più esterni. Lo studioso dovrebbe notare che la corrente, l'acqua tra le coppe, fluisce dalla coscienza-consapevolezza interiore in risposta ad un impulso ricevuto dall'angelo, o Spirito Supremo; ed egli dovrebbe inoltre osservare che la forza della mente oggettiva che è nel ricevere, nel formulare, e mettere alla prova queste idee che provengono alla mente soggettiva, non le è propria, ma qualcosa che dipende dalla perfetta Saggezza del Sé Superiore.

L'acqua che è versata da coppa a coppa è stata tratta dal lago della Vita Universale, e il lungo sentiero che conduce dal lago alla vetta della montagna in lontananza è lo stesso che ha portato il Matto alla cima nella quale egli si trova prima di discendere nell'Abisso della Manifestazione. La fine di questo sentiero, dove splende una corona, un simbolo di *Kether*, la Volontà Primordiale, è la sommità conseguita dall'Eremita, il luogo dove vi è l'unione con lo Spirito Supremo, il traguardo degli studi e della pratica occulta. Ci imatteremo ancora con questo simbolismo del Sentiero nella diciottesima Chiave. C'è bisogno che questa si riferisce alla dottrina dell'incarnazione, e che il piccolo flusso di Acqua preso dal lago, che l'angelo versa da coppa a coppa, sia l'emblema di una, unica, vita?

## CAPITOLO X



Il significato della quindicesima Chiave del Tarocco ha poco, se non nulla, a che fare con la creatura nata dalle cupe immaginazioni della teologia medioevale - il maligno avversario personale dell'umanità, che corrompe le anime umane e presiede il *Sabbat*. In un certo senso, dobbiamo comunque ammetterlo, egli è il tentatore e l'ingannatore dell'uomo, e sebbene non sia il diavolo dei teologi, corrisponde a ciò che è chiamato il "Diavolo" nella Bibbia. Primariamente, in ogni caso, questo trionfo denota un particolare aspetto del Grande Agente Magico, riguardo al quale Eliphas Levi scrisse: "Esso è la prima manifestazione

fisica del Soffio, o Respiro Divino. Dio lo crea eternamente, e l'uomo, ad immagine della divinità, lo modifica ed evidentemente lo moltiplica nella riproduzione della sua specie".

Questa dottrina dell'occultismo occidentale è identica all'insegnamento Yoga che il Soffio Divino (*Prana*) è in particolar modo attivo nei centri riproduttivi dell'organismo umano. Gli Yogi asseriscono che quest'energia che risiede nei centri sessuali può essere trasmutata nella "illuminante o splendente" forza che chiamano *Ojas*, la forma somma del Prana. Essi affermano che *Ojas*, operante attraverso determinati centri superiori del sistema nervoso, porta la mente alla liberazione dalle illusioni della vita dei sensi.

Nella sua corrispondenza con l'aspetto generativo del Grande Agente Magico, il Diavolo è anche relazionata con la divinità greca Priapo, il figlio di Dionisio e Afrodite. Dionisio era conosciuto nei misteri Eleusini come Bacco. Egli è rappresentato nel Tarot mediante il Matto e l'Eremita. Afrodite, come sappiamo, è l'Imperatrice. Perciò possiamo dire che il Diavolo, come Priapo, è la proiezione delle idee rappresentate dal Matto, l'Imperatrice e l'Eremita. *Tutti questi trionfi corrispondono alla lettera Yod nel Tetragrammaton* e, con l'eccezione del Matto, tutti recano numeri che sono multipli di 3. Inoltre, il numero del Diavolo è il 15, che è l'estensione del 5, il numero del Gerofante; e la riduzione di

15 è 6, il numero degli Innamorati. Lo studioso dovrebbe comparare con attenzione il simbolismo del Diavolo con tutti questi trionfi.

Mediante la sua corrispondenza con la lettera *Ayin*, questa carta è inoltre collegata al Capricorno, e le corna del Diavolo si riferiscono a questa corrispondenza. Il Capricorno è il domicilio notturno di Saturno. Nell'alchimia "Saturno" è il piombo, ed il suo domicilio notturno corrisponde allo stato grossolano e oscuro del piombo, cioè allo stato del metallo prima della trasmutazione. Il piombo non trasmutato è la Luce Vitale presente nei centri nervosi che controllano la riproduzione. Perciò, nell'attribuzione dei metalli ai Sephiroth, troviamo il Piombo attribuito a *Yesod*, il Fondamento, che nella Qabalah è associato al potere riproduttivo del Microprozopos.

Questi cenni dovrebbero essere sufficienti per mettere lo studioso sulla via della corretta interpretazione della quindicesima Chiave; ma forse il significato diventerà più chiaro se aggiungerò un'altra istruzione dell'eminente Cabalista già citato nella spiegazione dell'Appeso che è stata data nel Capitolo IX. Egli dice:

"Il Diavolo è una forma del Fuoco Creativo incassato nella Materia, ed è anche il dio di "coloro che vagano nell'oscurità". Perché questi vedono la Sorgente del Tutto come una forza creativa non governata dalla Legge; tuttavia Dio segue le Legge del Suo stesso essere, è questa Legge è Amore. L'amore frainteso, materializzato, perverso, è il vero Diavolo. Ecco perché abbiamo le figure umane in catena, e il Pentagramma rovesciato".



Mediante la sua connessione con la lettera *Peh*, il sedicesimo arcano maggiore corrisponde al pianeta Marte, che governa l'Ariete il giorno e lo Scorpione la notte. L'Ariete è l'Imperatore, e lo Scorpione la Morte. Queste due carte sono connesse ulteriormente con la Torre, perché esse corrispondono al primo *Heh* nel Tetragrammaton. Allo stesso tempo, inoltre, la Torre corrisponde al Mago, il numero del quale è la riduzione finale dell'estensione di 16 ( $136 = 10 = 1$ ); al Carro, il cui numero è la riduzione di 16; e alla Ruota della Fortuna, il cui numero è la prima riduzione dell'estensione del 16.

Nel simbolismo di questo trionfo, Marte è il lampo balenante che denota l'aspetto maschile dello Spirito o Purusha. Perciò Krishna dice "Tra le armi io sono il fulmine". Tra gli antichi il fulmine era un simbolo di fecondità e nutrizione, e allo stesso tempo di distruzione; e Plutarco dice "Gli agricoltori chiamano il fulmine il fertilizzante delle acque, e così lo rispettano"(Symposiacs, IV, 2.). Qui ci viene ricordato del mito greco di Ares (Marte), fu amante e consorte di Afrodite.

Il lampo balenante è la forza attirata dall'alto dal Mago; lo scettro dell'Imperatore; la spada del Condottiero (e, in un senso, il Condottiero stesso); la forza che fa girare la Ruota della Fortuna; la falce della Morte; ciò che eternamente distrugge le forme esistenti allo scopo di far spazio a quelle nuove. La Torre è il giardino del Mago; il trono dell'Imperatore; il Carro; la Ruota Rotante; le figure che cadono dinanzi alla Morte. Essa è il principio universale femminile, Prakriti. Qualche volta è chiamata "La Casa di Dio" cioè "La dimora dello Spirito", o Prakriti concepita come il veicolo del Purusha.

Nel momento in cui vediamo Prakriti come un veicolo, e non un'entità separata, percepiamo che, di momento in momento, per tutto il tempo e nel tempo, essa è eternamente oggetto della trasformazione. Di conseguenza il sedicesimo trionfo rappresenta un processo che continua nell'intero corso della manifestazione. Nella sua applicazione alla vita umana, l'immagine illustra allora il risultato della realizzazione della vera natura del Sé, riguardo alla quale gli insegnanti di una scuola Indù dicono "La vera conoscenza fa scomparire la Prakriti, innanzitutto come contenente il Purusha, e quindi come un qualcosa separato da esso".

Le figure che cadono corrispondono ai prigionieri incatenati della quindicesima carta. Cadono a testa in giù, perché il subitaneo e improvviso influsso della consapevolezza spirituale, suggerito dal lampo balenante, rovescia completamente tutte le nostre vecchie nozioni sulle relazioni tra il Purusha e la Prakriti, e questi due, Purusha e Prakriti, sono le modalità oggettive e soggettive della coscienza umana.

In un senso l'immagine denota il secondo stadio della rivelazione spirituale, nella quale, mediante una serie di improvvise e intermittenti ispirazioni, lo studioso percepisce l'illusoria natura del suo senso di personale separatezza, e patisce perciò la distruzione della sua intera e precedente filosofia. E in un altro ancora, attraverso una relazione di stretta connessione, la sedicesima Chiave dipinge la demolizione della follia degli uomini da parte della Saggezza di Dio; cosa che è rappresentata allegoricamente nel Vecchio Testamento dalla storia della Torre di Babele e della confusione delle lingue.





La diciassettesima Chiave, attraverso la sua corrispondenza con *Tzaddi*, rappresenta il segno dell'Acquario, che è il trono diurno di Saturno. Così le Stelle sono l'antitesi del Diavolo, e rappresentano il suo "piombo" trasmutato, o lo stato lucente della forza riproduttiva; e come il piombo trasmutato è l'oro, che corrisponde astrologicamente con il Sole, così la luce della grande stella, che splende in alto alla donna inginocchiata, è la luce di un sole distante.

Mediante la corrispondenza con il *Vau* nel Tetragrammaton, Le Stelle sono collegate alla Papessa, il Gerofante, la Forza, la Giustizia e la Temperanza. L'arcano corrisponde particolarmente a quello della Forza, perché la riduzione di 17 è 8.

La grande stella è Sirio, la stella di Iside-Sothis, e le sette stelle più piccole sono i sette pianeti dell'antica astronomia, che sono inoltre i sette metalli degli alchimisti, e i sette grandi centri del Prana nel corpo umano. La figura inginocchiata è una sintesi di Iside, Nephtys e Hathor. Vi è un aspetto, inoltre, nel quale essa rappresenta Nuit, la dea egiziana del Firmamento. In questo aspetto essa corrisponde all'Acquario, il portatore dell'acqua, perché *Nuit* è l'atmosfera, che esercita la doppia funzione di mantenere l'Acqua in sospensione, e di versarla sulla terra e sul mare.

Una gamba resta sulla terra, l'altra sull'acqua; ed in questo particolare essa ripete il simbolismo dell'angelo della Temperanza. I suoi due vasi rassomigliano alle coppe dell'angelo, e sono analoghi alle colonne della Papessa, del Gerofante e della Giustizia. Lei stessa è la donna che appare nella Forza, il Principio Femminile Universale, svelato, perché essa rappresenta una fase della consapevolezza nella quale la reale natura della "forza misteriosa" è percepita e sentita, sebbene ancora debolmente, attraverso la luce delle stelle.

I flussi dell'acqua sono le correnti del Fluido Astrale. Lo studioso dovrebbe osservare che tutta l'acqua proviene dal lago. Una parte vi ritorna direttamente, dal vaso nella mano destra, a simboleggiare la positiva e diretta azione del Fluido Astrale quando la più alta manifestazione di Praktiri, *Buddhi*, ci mostra la verità attraverso l'Intuizione. Il flusso dal vaso della mano sinistra è diviso in cinque sentieri dopo che arriva a terra, e simboleggia la percezione indiretta, attraverso i sensi, della verità.

La figura della donna suggerisce inoltre mediante il suo atteggiamento una swastika, o croce rotante. Questa croce è in particolare relazione con il numero 17, perché una croce rotante basata su un quadrato magico di venticinque celle, ne occupa diciassette. Questa croce è uno dei simboli più antichi, ed è riconosciuta dagli occultisti come una sintesi dell'intera creazione.

Una caratteristica del diciassettesimo arcano, come appare nel Tarot di Mr. Waite, che potrebbe sfuggire del tutto agli occhi di un osservatore non iniziato, è l'apparente disposizione casuale delle dieci piantine sparpagliate qui e là sulla terra ai bordi del lago. Queste sono i dieci Sephiroth, e corrispondono al disegno ricamato sul velo dietro la Papessa.

Infine, attraverso la sua corrispondenza con *Tzaddi*, come il lettore potrà vedere consultando la Tabella del capitolo III, Le Stelle sono un simbolo della meditazione. E' Il *Dhyana* dei filosofi Yoga, il continuo indulgere su un'idea, un'immersione nelle profondità della mente alla ricerca delle idee associate con un pensiero centrale, ciò che Patanjali chiama "un ininterrotto flusso di coscienza su un oggetto particolare". Questo è il terzo stadio del dischiudersi della consapevolezza spirituale.

## CAPITOLO XI



Il diciottesimo arcano maggiore, la Luna, simboleggia le varie attribuzioni Cabalistiche di *Qoph*, tabulate nel capitolo III. Poiché *Qoph*, il numero 100, corrisponde mediante riduzione a  $10 = Yod$  e  $1 = Aleph$ , la Luna è analoga all'Eremita e al Matto. Le tre carte insieme rappresentano il Sentiero della manifestazione. Il Matto è L'Inizio della Via; L'Eremita è la meta del Viaggio; e la Luna è il Sentiero della rivelazione, che comincia nell'Acqua dell'Abisso e gradualmente ascende alle grandi altezze al di là delle Torri di vedetta del Conosciuto.

Nella diciottesima chiave, lo Spirito è simboleggiato mediante un gambero di fiume; in parte perché, dopo la discesa nella manifestazione, lo Spirito comincia la sua evoluzione nelle varie forme di vita acquatiche; e in parte perché il gambero è un simbolo analogo a quello egiziano dello scarabeo, Lhepra, il dio del sole nascente, il creatore di tutto, “il padre degli dei”.

Il Sentiero nasce da un lago, simile a quello della Temperanza e delle Stelle, e dal momento che passa per territori ondulati, è una successione di salite e discese, e non una diretta linea ascendente. Ciò si riferisce ad una legge psicologica, all'opera in tutta l'evoluzione, che è di particolare importanza per gli occultisti. Un recente libro sulla psicologia delle attività spiega questa legge in modo talmente simile al simbolismo della diciottesima chiave che si potrebbe quasi pensare che l'autore sia uno studioso del Tarot. Egli scrive, descrivendo quello che succede quando si intraprende una nuova linea di lavoro, che solitamente grande progresso è fatto all'inizio, perché i primi gradini “sono fatti di gran passo mediante il mero uso delle vecchie abitudini e delle abilità precedentemente acquisite, e organizzando e riadattando le conoscenze che già si hanno ai nuovi obiettivi”. Dopo un po' di tempo, non appena l'iniziale entusiasmo comincia ad indebolirsi, ulteriori avanzamenti richiedono la formazione di nuove abitudini. “Per un periodo sembra di non migliorare, e si comincia a riuscire di meno

nelle cose che si fanno. Si conosce quello che è noto come un punto morto nella formazione delle abitudini”.

“Quando si arriva ad un punto di stagnazione, relativo ad un progresso che si blocca, i deboli di cuore si scoraggiano ed abbandonano. Eppure, proprio la conoscenza del fatto che la loro esperienza sia del tutto normale dovrebbe donare la risoluzione per persistere. Quando un punto morto è raggiunto, ulteriori progressi dipendono principalmente dall’abilità di mantenere l’obiettivo in se stessi mediante il semplice uso della forza di volontà, fino a che la nuove conoscenze vengono assimilate, le nuove abitudini formate, le nuove abilità forgiate”.

Questa legge della formazione dell’abitudine è uno degli effetti della universale Legge del Ritmo, che pervade tutte le fasi dell’evoluzione.

Ogni cosa ha il suo flusso e riflusso, la sua elevazione e la sua depressione; la sua oscillazione, simile a quella del pendolo, tra due poli opposti. Perciò il simbolo dominante di questa chiave è la Luna, la quale mediante le sue fasi e la sua influenza sulle maree rappresenta la Legge del Ritmo. E’ inoltre direttamente connessa con la Papessa, che è Praktiri, l’Universale Mente Soggettiva.

Il Sentiero del Conseguimento, che sia razziale o personale, è una serie di sviluppi portati avanti dall’ufficio della mente soggettiva che è la sede dell’abitudine, che controlla tutte le funzioni del corpo, e che effettua tutte le modificazioni strutturali. Ne segue, attraverso una dottrina che può sembrare materialistica fino a che non si è familiari con tutto ciò che essa implica, che *il grado di evoluzione raggiunto da una qualsiasi persona viene determinato dalla struttura del suo corpo*, e, similmente, che il grado di evoluzione di una razza viene determinato dalla struttura *media* dei corpi delle persone che compongono la razza.

Su un lato del sentiero c’è un lupo, sull’altro un cane. Nella mitologia egiziana questi sono gli sciacalli di Anubis; tuttavia essi hanno un altro significato, di grande interesse pratico per tutti quelli che cercano di seguire l’Antica Via. Il cane e il lupo sono dello stesso genere, ma il lupo è selvatico, mentre il cane è un animale domestico. Il lupo rappresenta la condizione naturale; il cane indica la stessa condizione, trasformata

mediante un'applicazione intelligente della volontà umana. In termini più ampi, dunque, il lupo è un simbolo della Natura, ed il cane un simbolo dell'Arte. Il Sentiero sta in mezzo, per mostrare che il vero progresso dipende dalla mantenimento di un appropriato equilibrio tra le crudeltà della Natura incontrollata da una parte, e le sofisticazioni ed eccessive rifiniture dell'Artificiosità dall'altra.

Alla media distanza ci sono le Torri di vedetta dell'Est e dell'Ovest. Queste sono le colonne della Papessa, ed i Pilastri della Misericordia e della Severità sull'Albero della Vita Cabalistico. Il Sentiero tra loro corrisponde al Pilastro Mediano, quello della moderazione o della Mitezza. Ecco allora che il Sentiero stesso rappresenta la sintesi Cabalistica della Saggezza Divina, *Yod-He-Vau-He*, perché i numeri dei Sephiroth sul Pilastro Mediano presi in totale danno 26, il numero del Tetragrammaton.

Oltre le Colonne c'è la grande regione dell'Ignoto, attraversando la quale il Sentiero conduce all'alta vetta sulla quale si trova l'Eremita; questa è proprio l'altura che, nella Temperanza, è sormontata da una corona, il simbolo di *Kether*. La regione oltre le Colonne è selvaggia e non coltivata, in contrasto con il campo verde del Conosciuto in primo piano. Questo implica che noi dobbiamo innanzi tutto attraversare il conosciuto, e stabilire in esso il nostro equilibrio tra la Natura e l'Arte, prima di tentare la difficile scalata alle altezze che sono oltre.

Infine, la diciottesima Chiave corrisponde anche con il quarto stadio del dischiudersi della consapevolezza spirituale. Il primo stadio era l'oscurità e i legami del Diavolo; il secondo, gli intermittenti, sebbene brillanti, lampi d'intuizione che distruggono il nostro senso di separatezza; il terzo, la fioca luce delle stelle della placida meditazione che segue la tempesta del secondo stadio. Il quarto stadio è quello del conscio avanzamento lungo il Sentiero; ma sebbene la luce sia ora più luminosa di quella delle stelle, essa è riflessa, cresce e cala.



In contrasto con la precedente, la diciannovesima Chiave mostra la diretta, consolidata radianza del Sole. La versione di Mr. Waite di questo trionfo è una variante di quella data da Eliphas Levi, che lo interpreta come “la volontà dell’adepto”, e la connette al seguente passaggio degli Oracoli Caldei di Zoroastro:

“Andiamo avanti, ed affermiamo l’esistenza di un Fuoco che eccelle nelle immagini e nelle riflessioni. Definitelo, se volete, una sovrabbondante luce che irradia, che parla, che ritorna in se stessa. E’ il destriero fiammeggiante della luce, o piuttosto è il prode fanciullo che sopravanza e doma il destriero divino.

Disegnatelo come vestito di fiamma e decorato d’oro, o pensatelo nudo come l’amore, e che porta le frecce di Eros”

Poiché  $19 = 10 = 1$ , il Sole corrisponde al Mago, o *Kether*; e poiché *Kether* è la meta del Sentiero della Luna, il fanciullo della diciannovesima Chiave rappresenta la realizzazione della identità con la Volontà Primordiale, la conclusione del processo di sviluppo della coscienza. E’ in questo senso che il fanciullo è “la volontà dell’adepto”. Il suo cavallo, un animale addomesticato, simboleggia la forza solare, dopo che essa è stata specializzata, ed adattata, alla realizzazione dei propositi determinati dal potere selettivo della volontà dell’adepto.

Poiché egli è *Kether*, e *Kether* è identica all’ *Ain Suph* (Il Matto) eccetto che nel nome, il fanciullo ha gli stessi capelli biondi del Matto; e dalla ghirlanda sui suoi capelli si leva la piuma rossa del Matto. La ghirlanda è di fiori, a rappresentare la perfezione della Grande Opera, per compiere la quale il Matto discende; allo stesso modo il metallo oro, simboleggiato dal Sole, è il simbolo alchemico della perfezione della stessa opera. Poiché l’operazione viene compiuta in un arco, o meglio in un ciclo di tempo, i fiori della ghirlanda sono nel numero di dodici, per corrispondere ai gioielli della cintura del Matto. Questa è anche un’allusione al simbolismo della Ruota della Fortuna, che è analoga al Sole. In contrasto con il Matto, il fanciullo è nudo; perché, se “lo Spirito si veste per scendere giù” come dichiarano i Cabalisti, egli deve spogliarsi per andare su.

Il fanciullo è il vero Ego, liberato dalle limitazioni della materia e delle circostanze, che sono simbolizzate dal muro dietro di lui. Egli è il signore della luce solare (il cavallo), e del fuoco terrestre (il vessillo rosso). Egli è la personificazione del potere del Sole che brilla sopra di lui, perciò i girasoli sul muro si girano nella sua direzione. I raggi del Sole, alternativamente ondulati e diritti, simboleggiano l'alternanza delle due nature, Purusha e Praktiri, del maschio e della femmina, dell'oggettivo e del soggettivo.

Questa intera Chiave simboleggia il quinto stadio dello sviluppo spirituale, nel quale l'adepto, attraverso lo svincolo dalle limitazioni delle circostanze, e conscio della sua essenziale identità con lo Spirito Supremo, ciò nonostante si percepisce ancora come una identità separata o, in ogni caso, comunque distinta. Questa non è la completa liberazione; tuttavia è davvero uno stadio superiore rispetto a quelli precedenti.



La versione che Mr. Waite ci dà della ventesima Chiave appare un po' meno riuscita rispetto all'orientamento dato dall'antico simbolismo. In particolare creano confusione le tre figure sullo sfondo, ed io le ignorerò nella mia interpretazione.

Poiché corrisponde a *Shin*, la lettera del Fuoco, questa Chiave simboleggia la dottrina occulta riguardo questo elemento. Il Fuoco Creativo Superno manifesta se stesso nel Soffio Divino, *Ruach Elohim*, e i Cabalisti richiamano l'attenzione sul fatto che il totale dei valori delle lettere in *Ruach Elohim* (RVCh

ALHIM) sia 300, il numero di *Shin*.

Il Soffio Divino è l'angelo della ventesima Chiave. Egli è il Fuoco Creativo Universale, concentrato nella forza solare. I suoi capelli sono biondi e rossi, per suggerire il mescolarsi del Fuoco (rosso) e dell'Aria (gialla). La sua veste blu, come quella della Papessa, si riferisce a *Chokmah*, il secondo Sefirah, che è "la radice del Fuoco". La sua tromba indica la manifestazione del Fuoco Cosmico attraverso il Suono. Un'analisi attenta farà emergere che sette linee discendono dalla tromba. Queste sono le sette modificazioni del Grande Respirio; i sette *Tattvas* dell'Induismo esoterico; i sette Spiriti di Dio; le sette lettere 'doppie' dell'alfabeto ebraico. La croce sulla bandiera si riferisce alle lettere del Tetragrammaton, ai quattro elementi, ai quattro mondi Cabalistici, e ai quattro fiumi dell'Eden. E' inoltre collegata con il Sentiero della diciannovesima Chiave, poiché questo Sentiero è sul Pilastro della Mitezza, che corrisponde al Tetragrammaton.

L'influenza che la tromba riversa viene ricevuta dalle braccia in estensione della donna. Questa donna dovrebbe essere disegnata mentre sorge dall'acqua, perché simbolizza il Fuoco fluido e passivo, AVB.  $AVB = 1, 6, 2 = 9 = Thet =$  la Forza. Questa donna che sorge dall'acqua è la stessa che doma il leone nell'ottava Chiave. Essa corrisponde inoltre con i raggi ondulati del Sole della diciannovesima Chiave.



A lei opposto, un uomo si eleva dalla terra. Egli è il Fuoco attivo e terrestre, AVD.  $AVD = 1, 6, 4 = 11 = 2 = Beth =$  il Mago. L'uomo è dunque la figura dominante della prima Chiave, e corrisponde ai raggi diretti del Sole.

Le sue mani sono giunte, perché nello stadio di evoluzione qui dipinto, la coscienza oggettiva che egli simbolizza resta relativamente inattiva, perché fissata nella sua contemplazione dello Spirito Supremo. Mentre la coscienza oggettiva è, per così dire, in questo modo tenuta a freno, la coscienza soggettiva riceve gli influssi, settuplici, del potere diretto della propria Sorgente Superna.

Il fanciullo è la personalità rigenerata, che risorge dalla tomba dell'esistenza materiale. Egli è raffigurato di spalle, perché rappresenta il ritorno alla Sorgente del Tutto. Perciò questa Chiave è il sesto stadio del Sentiero, nella quale la coscienza personale è sull'orlo di mescolarsi a quella Universale. In questo stadio l'adepto realizza che la sua esistenza personale non è nient'altro che la manifestazione della relazione tra le due nature dello Spirito Supremo (la donna e l'uomo); cioè che in realtà egli non ha una esistenza separata. La luce che qui brilla è al di là di quella del Sole o della Luna. Essa non cresce e decresce, né sorge, né tramonta. E' la luce infallibile del Fuoco della Saggezza Divina, che distrugge tutta la menzogna, che purifica l'intera vita dell'aspirante.

## CAPITOLO XII



L'ultimo dei ventidue arcani maggiori, il Mondo, o Universo, mostra una figura femminile, nel mezzo di una ghirlanda ellittica. I suoi capelli sono biondi, come quelli dell'Imperatrice, alla quale peraltro corrisponde attraverso il numero 21, che si riduce a 3. E' nuda, eccetto che per una sciarpa leggera. Le sue gambe sono incrociate, come quelle dell'Appeso; e le sue braccia formano i lati di un triangolo avente la sua testa come apice, e come base la linea immaginaria che connette le sue mani. Essa dunque rappresenta una croce sormontata da un triangolo, e ripropone il simbolismo del settimo trionfo spiegato nel

Capitolo VII. Questo è l'inverso del simbolismo dell'Appeso, così come il numero 21 è l'inverso del 12. In ciascuna mano tiene una leggera bacchetta, ad indicare l'equilibrio delle correnti positive e negative del Grande Agente Magico. Ai quattro angoli della carta, all'esterno della ghirlanda, ci sono le quattro creature viventi di Ezechiele e dell'Apocalisse.

Nelle versioni più vecchie della carta dell'Universo, la sciarpa, l'unica copertura della figura centrale, suggerisce la forma della lettera *Kaph*, e così indica una connessione tra la ventunesima Chiave e la decima. Un altro indizio che porta nella stessa direzione è il fatto che l'Universo, attraverso la lettera *Tau*, corrisponde al trentaduesimo Sentiero del *Sepher Yetzirah*, che comincia in *Yesod*, il nono Sefirah, o l'Eremita, e conclude in *Malkuth*, il decimo Sefirah che mediante il suo numero corrisponde alla Ruota della Fortuna. Mr. Waite ha messo le quattro creature viventi anche agli angoli della decima Chiave; tuttavia questa è un orientamento del simbolismo originale. La ruota nel decimo trionfo è analoga all'ellisse del ventunesimo; perché quando l'ellisse è tracciata correttamente, dà una chiave per la quadratura del cerchio, come veniva ricavata dagli antichi geometri mediante il triangolo rettangolo 3-4-5.

Questa quadratura non è matematicamente esatta, tuttavia ha un importante significato simbolico. Nel gergo occulto “quadrare il cerchio” equivale a stabilire un perfetto equilibrio tra lo Spirito, il cerchio, e la Materia, il quadrato. Lo stesso equilibrio è indicato in diversi modi nella ventunesima Chiave; mediante il perfetto bilanciamento della figura centrale, sebbene i suoi piedi si appoggino su niente che sia più solido dell’aria (un’indicazione, inoltre, che il suo supporto è lo Spirito, *Ruach*, l’Aria); mediante le due bacchette; e mediante il triangolo sormontante la croce, che è la base geometrica della figura centrale. E’ inoltre sottilmente suggerito dalla ghirlanda stessa, perché l’ellisse, a differenza del cerchio, ha *due lati* distinti, analoghi alle colonne della Papessa, congiunti però in basso ed in alto, per illustrare l’unione della Misericordia e della Severità. La ghirlanda è poi tenuta insieme in alto e in basso mediante il simbolo lemniscato che voltegga sulla testa del Mago e su quella della donna della Forza, e questo, ancora, è un simbolo dell’equilibrio magico. Questo equilibrio è inoltre implicato dal numero 21, che combina il 2, la diade, o Materia, con l’1, la monade, o Spirito. La stessa idea è suggerita dall’antica forma della lettera *Tau*, a cui l’Universo corrisponde. Questa era una croce, nella quale la linea verticale indicava lo Spirito, e quella verticale la Materia. Lo Spirito è il *soggetto* della manifestazione, Purusha; la Materia è l’*oggetto*, Praktiri. La quadratura del cerchio, dunque, nel gergo della psicologia occulta, è la fusione della modalità soggettiva e oggettiva della consapevolezza verso una superiore coscienza, che trascende il soggetto e l’oggetto, e che è il traguardo di tutte le aspirazioni mistiche. Il termine “Coscienza Cosmica”, talvolta applicato a questa realizzazione del pensiero trascendente, corrisponde esattamente al titolo della ventunesima Chiave.

In questa Chiave, in accordo con alcuni interpreti del Tarot, la figura centrale è androgina; e la sciarpa riguarda questo fatto. Eliphas Levi suggerisce la medesima convinzione quando egli identifica questa figura con la Verità; perché inoltre aggiunge che il simbolo androgino indù, *Ardha-Nari*, rappresenta la Verità, ed è equivalente all’Adonai della visione di Ezechiele. I lettori di “The Perfect Way” ricorderanno la descrizione di Anna Kingsford di questa visione di Adonai, che essa definisce “il più stupendo episodio dell’esperienza mistica, e l’esperienza coronante dei veggenti di tutte le epoche, dalle antichità più remote ai giorni nostri”. Le sue parole assumono particolare significato quando ricordiamo che il ventunesimo trionfo porta talvolta il

titolo “La Corona dei Magi”. Probabilmente non posso offrire un commento migliore riguardo a questa Chiave della descrizione data da Kingsford di questa visione sublime.

“Sacralmente conservata in questa luce vi è una Forma radiante e gloriosa al di là d’ogni potere di espressione. Perché essa è ‘fatta della Sostanza della Luce’, e la forma è quella dell’ ‘Unico Generato’, il Logos, l’Idea, il *Manifestor* di Dio, la Ragione Personale di tutta l’esistenza, il Dio Signore delle moltitudini, il Signore Adonai. Dal gesto della mano destra sollevata, indicatore di Volontà e Comando, procede, come in flusso di vivente potenza, il Santo Spirito e Sostanza mediante il quale e del quale consiste la Creazione. Con la mano sinistra, abbassata e aperta come in gesto di richiamo, il flusso viene ispirato, e la Creazione sostenuta e redenta. Così nel proiettare e richiamare, nell’espandere e contrarre, Adonai adempie le funzioni espresse nella mistica formula *Solve et Coagula*. E come in questa, così anche nella costituzione e forma, Adonai è duale, comprendente le due modalità dell’umanità, e apparente agli osservatori alternativamente mascolino o femminile, secondo che la funzione esercitata sia dell’uomo o della donna, sia centrifuga o centripeta”.

Il numero 21 è l’estensione del 6, il numero degli Innamorati. Il sesto trionfo corrisponde a *Zain*, e il valore di *Zain* è 7. Ora, l’estensione del 7 è 28, e quella di 28 è 406, il numero dato dal nome letterale di *Tau* (ThV). Nell’antica versione del settimo trionfo, riprodotta nel ‘*Tarot of the Bohemians*’ di Papus, le lettere V e T sono racchiuse nello scudo davanti il Carro; ed esse devono, di certo, essere lette da destra a sinistra, così da formare lo spelling di *Tau*. Nel Tarot di Oswald Wirth queste lettere sono sostituite da una forma del *lingam* degli indù, e Mr. Waite usa una variante dello stesso simbolismo. Io preferisco il modo più antico, perché esso indica chiaramente la corrispondenza tra l’Universo ed il Carro, in aggiunta all’identità della base geometrica del settimo e ventunesimo arcano, che è un triangolo che sormonta una croce. Anche il numero 21 connette il Mondo al Carro, così come a quello degli Innamorati, perché 21 è 7 volte 3, e così indica la manifestazione del potere dell’Imperatrice attraverso quello del Carro. L’Imperatrice è *Binah*, ed il Carro è *Netzach*. Perciò, mediante il suo numero, 7 volte 3, l’Universo simboleggia la Vittoria e la Comprensione finale, o il trionfo del potere di *Binah* sopra tutte le illusioni della vita materiale.

*Tau* corrisponde inoltre a Saturno, che nella mitologia è descritto come colui che divora i suoi figli. Così anche fanno tutte le esperienze mistiche più elevate, che inghiottono le più basse forme del conoscere in quella supercoscienza che gli Induisti chiamano 'Esistenza - Conoscenza - Beatitudine - Assoluto". In maniera simile agisce quell'elemento che gli Indù rappresentano come un ellisse - il Tattva *Akasha* - che inghiotte gli altri quattro elementi, e unisce tutte le sensazioni nel Sentire Interiore. Perciò la Visione di Adonai è accompagnata da una Voce, e questa Voce è l'espressione del Suono Silenzioso, il Logos dello Spazio Infinito. Qui mi sto avvicinando a ciò di cui non è permesso parlare; non perché ci sia qualche regola che impone il silenzio, ma piuttosto perché le leggi del linguaggio rendono incomprensibile, o meglio inintelligibile, ogni tentativo di formulare, nelle parole coniate per descrivere la normale esperienza dell'umanità, qualcosa che così tanto trascende le nostre ordinarie modalità di coscienza.

Il mio compito è ora ad una conclusione; ma per voi, che leggete queste pagine, il lavoro è appena cominciato. Nelle vostre mani ho messo indizi che conducono alla profonda comprensione del Tarot, e delle leggi nascoste della vita. Dovete da voi e per voi stessi seguire questi indizi. Coloro che trovano le mie interpretazioni insoddisfacenti, poiché esse sono dei semplici cenni, o tracce, ricordino che sono state espresse di proposito in questo modo. Il mio animo è di indurvi a fare le vostre, proprie, personali interpretazioni. Con questo non voglio dire che dovete leggere nel Tarot qualsiasi significato che vi aggradi; e per guardarvi da questa forte tendenza che ho buttato giù con molta cura, nei capitoli iniziali di quest'opera, i principi essenziali che dovranno sempre guidarvi.

A ciascun cercatore, in questa inesauribile miniera dell'Antica Saggezza, lo studio perseverante rivelerà conoscenze a cui un altro cercatore potrebbe non giungere mai. Perciò, non importa quanto alta possa essere la sorgente di informazione; nessun commentatore o interprete può dichiarare "Questa è la completa e definitiva spiegazione del Tarot". Come queste pagine avranno mostrato ai lettori perspicaci, la mia tendenza mentale mi ha predisposto ad elaborare i significati Cabalistici dei simboli nella loro applicazione alla psicologia occulta e alla magia pratica. Altri studenti, più familiari di me con i principi dell'alchimia o dell'astrologia, troveranno nel Tarot un grande aiuto nello studio di queste scienze; e coloro che possiedono il dono della divinazione troveranno in esso uno strumento più che soddisfacente per l'esercizio delle loro facoltà. Tuttavia nessun singolo studente può esaurire le possibilità di questo straordinario alfabeto di simboli. Ciò che si può affermare è che vi è una maniera definita di approcciare lo studio delle carte, così come vi sono dei tunnel che conducono dritto al cuore della miniera d'oro. Il mio sforzo è stato quello di fornire una mappa, una pianta, della miniera. Voi che leggete dovete entrare, e stanare il tesoro da voi stessi.

Fine.